

Attività

Information is provided on onomastics courses held in University faculties; national and international research projects; studies being prepared by single researchers; associations' and institutes' activities; essays and proceedings of conferences and congresses now in press.

I comuni che hanno cambiato nome: una ricerca in Calabria.

Da un'idea dell'antropologo Vito Teti, docente di Etnologia, direttore del Dipartimento di Filologia dell'Università della Calabria di Arcavacata di Rende (Cosenza) e fondatore nell'ateneo calabrese del Centro di Antropologie e Letterature del Mediterraneo, lo stesso Dipartimento di Filologia, in collaborazione con «il Quotidiano della Calabria», ha avviato agli inizi del 2012 una ricerca triennale sui paesi calabresi che hanno mutato il loro nome subito dopo l'Unità d'Italia e che sono già stati individuati in 85 (cfr. FRANCO MOSINO, *Variazioni toponomastiche in Calabria dopo l'Unità (1862-1864)*, «Historica. Rivista trimestrale di cultura», XXX (1977), 3, pp. 127-35).

La ricerca, annunciata in occasione della pubblicazione dell'articolo di VITO TETI, *Paesi vecchi, nomi nuovi. Un viaggio in tutti i paesi calabresi che hanno cambiato nome dopo l'unificazione nazionale* («il Quotidiano della Calabria», 29 gennaio 2012, pp. 15-21), vuole rappresentare anche un viaggio nel presente per comprendere quali legami la comunità intrattiene con il passato.

L'indagine mira a favorire in ognuno dei comuni interessati la ricostruzione ad opera di storici locali dei motivi che spinsero i loro avi a cambiare il nome del paese. Lo stimolo principale fu invero la circolare del 30 giugno 1862 del Ministero dell'Interno che da Torino chiese ai prefetti del nuovo Regno di mutare le denominazioni di alcuni comuni per ragioni di omonimia o di convenienza, considerato che «l'identità di nome che si riscontra in parecchi Comuni è ben spesso ca-

gione di equivoci e d'imbarazzi per i privati come per le pubbliche amministrazioni». Ma è altrettanto vero – e noto (cfr. ENZO CAFFARELLI / SERGIO RAFFAELLI, *Il cambiamento di nome dei comuni italiani (dall'unità d'Italia a oggi)*, «Rivista Italiana di Onomastica», V (1999), 1, pp. 115-47) – che ciascun comune seguì una propria strategia differente nell'adempire ai dettami della circolare, dove peraltro si precisava: «[...] basterebbe che le rappresentanze di quei Comuni deliberassero, se non di cangiare affatto la attuale denominazione, almeno di farvi qualche aggiunta che si potrebbe desumere dalla speciale situazione di ciascun Comune secondo che si trova in monte o nel piano, al mare o sopra un fiume o torrente. Queste variazioni od aggiunte sarebbero quindi a cura di questo Ministero sancite con decreto Reale [...]».

Tuttavia a muovere gli amministratori locali, secondo Vito Teti, non furono tanto le indicazioni fornite dalla circolare, quanto i riferimenti a leggende, storie, provenienze locali, quasi un mito di rifondazione del nome: «La disposizione del nuovo Stato diventava un'occasione per affermare delle elaborazioni e costruzioni identitarie locali che avevano interessato studiosi del luogo influenzati dalle mappe e dalla geografia della tradizione erudita, i gruppi locali si misuravano, a partire dalla loro percezione, con un'identità da inserire in un nuovo contenitore. È la presa di distanza da un passato negativo, da un mondo di sventura, e anche dal precedente regime. [...] Un lavoro impegnativo che finalmente affidava la ricerca di senso ai locali. I piccoli luoghi si inserivano in un contesto più ampio e dovevano costruire una nuova identità proprio a partire dalla ri-

flessione sul nome. L'iniziativa nazionale diventava così occasione per marcare la distanza rispetto al passato recente e per affermare una vicinanza a un passato temuto, magari leggendario, mitico. La disposizione del nuovo Stato veniva ad incidere in maniera significativa sul senso di sé, sull'idea di appartenenza, sulla percezione della loro storia e della loro collocazione geografica che gli abitanti – o per meglio dire gli amministratori e le élites economiche e culturali – avevano della loro “piccola patria” o del loro “picciol luogo”, che per la prima volta doveva inserirsi in un contesto più generale, in una patria, di cui si sapeva ben poco e che veniva costruita lentamente, tra tante difficoltà. [...] Per molti paesi scoprire che portavano lo stesso nome di altri Paesi del nord costituisce forse un modo di sentirsi parte di una vicenda più generale. Riferimento all'origine, alla provenienza, ai beni architettonici, alle tradizioni religiose, alle lingue, alla topografia e alla geografia, alla toponomastica: i paesi calabresi partecipano alla nascita dell'Italia ripensando alla loro dimensione locale, ma richiamandosi alla Grecia, all'Epiro, all'Albania, a un universo mediterraneo».

I cambiamenti radicali furono cinque (*Casalnuovo* > *Villapiana*, *Castelvetero* > *Caulonia*, *Fossato di Calabria Ultra* > *Montebello*, *Pietramala* > *Cleto*, *Sant'Elia* > *Vallefiorita*), mentre negli altri 80 casi il toponimo si modificò con un'aggiunta (ma ai cambiamenti dei primi anni post-unitari andranno sommati i mutamenti che hanno condotto ai toponimi *Soriano Calabro*, *Delianova*, *Uarianova*, *Locri*, *Vibo Valentia*).

Vito Teti è autore di numerosi documenti etnografici, reportage fotografici e saggi, tra i quali *Il senso dei luoghi. Memoria e vita dei paesi abbandonati* (Roma, Donzelli 2004) e *Pietre di pane. Un'antropologia del restare* (Macerata, Quodlibet 2011) e ha rivolto i suoi interessi soprattutto ai percorsi della costruzione identitaria, ai motivi della melancolia e della nostalgia, all'antropologia dei luoghi e dell'abbandono e al rapporto antropologia-

letteratura. All'iniziativa collabora inoltre la CRISSA, Centro Ricerche Iniziative Spopolamenti Abbandoni, fondato nel 2009 da antropologi, archeologi, economisti, storici, geofisici e altri studiosi a San Nicola di Crissa (Vibo Valentia – e si noti il toponimo divenuto acronimo dell'associazione). Coordinata da Vito Teti e da Matteo Cosenza, direttore del «Quotidiano della Calabria», la ricerca sarà condotta inoltre da Alfonsina Bellio, Tonino Ceravolo, Francesco Cuteri, Franco Ferlino, Maria Teresa Iannelli, Maggiorino Iusi, Rocco Liberti e Vincenzo Stranieri.

→ Prof. Vito Teti, Università della Calabria, Facoltà di Lettere e Filosofia, Dipartimento di Filologia, via Pietro Bucci, edificio Cubo 27/B, I-87036 Arcavacata di Rende (Cosenza) – T. 0984.494568 – Fax 0984.494521 – E-mail: teti@fil.unical.it – Web: www.unical.it.

→ Dr. Matteo Cosenza, «il Quotidiano della Calabria», via Rossini 2, I-87040 Castrolibero (Cosenza) – T. 0984.852828 – Fax 0984.853893 – E-mail: ilquotidiano.web@finedit.com – Web: www.ilquotidiano.calabria.it; www.impressionimeridiane.com/home/paesi-vecchi-nomi-nuovi-di-vito-teti/.

Nuova rivista di linguistica storica: un numero onomastico.

«Linguarum Varietas» è la nuova rivista edita da Fabrizio Serra (Roma/Pisa) e diretta da Paolo Poccetti, ordinario di Glottologia all'Università di Roma “Tor Vergata” e membro del Comitato scientifico della «Rivista Italiana di Onomastica». Dalla presentazione della rivista: «La varietà, connessa alla variazione, costituisce un aspetto saliente delle lingue, assoggettabile, come ogni proprietà del linguaggio, a molteplici approcci esplicativi e a diversi modelli di analisi. Alle lingue pertinenti a stadi per i quali non è più possibile ricorrere a “informativi sincronici” la rivista rivolge un'attenzione particolare non

disgiunta da una proiezione verso l'attualità. Il ricorso al titolo latino intende emblematicamente abbracciare la sedimentazione diacronica insieme ai processi di convergenza e divergenza entro lo spazio linguistico dell'incontro tra Europa e Mediterraneo come dell'Oriente con l'Occidente. Le lingue a corpus più ristretto si rivelano promettente terreno per indagare le variazioni di quelle a corpus più ampio, offrendo spunti di riflessione anche per riconsiderare modelli classificatori, dinamiche del mutamento e processi della storia linguistica anche in chiave macroreale». Gli interessi della rivista riguardano anche il panorama contemporaneo, e anzi uno dei suoi più significativi obiettivi è «costituito dal cogliere e dal valorizzare, sotto varie angolazioni, saldature e continuità, pur nella variazione, tra lingue antiche e lingue moderne».

Il primo numero di «Linguarum Varietas», pubblicato nel 2012 a cura di Mauro Lasagna, Anna Orlandini e Paolo Poccetti, contiene gli Atti della Giornata di Studi (Roma, 26 febbraio 2009) «Intorno alla negazione. Analisi di contesti negativi dalle lingue antiche al romanzo». Il secondo numero, la cui uscita è prevista per il 2013, sarà dedicato interamente all'onomastica, poiché raccoglie gli Atti del Colloquio «Sprachkontakt und Kulturkontakt im Alten Italien: Onomastik und Lexikon – 10 Jahre nach Jürgen Untermanns *Wörterbuch des Oskisch-Umbrischen*», celebrato presso l'Istituto di Linguistica dell'Università di Colonia dal 21 al 23 aprile 2010 nell'ambito del Progetto Vigoni «Il contributo dell'onomastica alla conoscenza del lessico e della morfologia delle lingue sabelliche: complementi al *Wörterbuch des Oskisch-Umbrischen* di J. Untermann», diretto da Paolo Poccetti e da José Luis García Ramón. Ne sono curatori gli stessi Poccetti e García Ramón insieme a Daniel Kölligan e con la collaborazione di Lana Wolberg.

All'incontro di Colonia hanno presentato una relazione numerosi studiosi tedeschi, italiani, francesi, spagnoli e inglesi, e l'even-

to si è completato con un seminario sui progressi del gruppo di lavoro «Antroponimia italiana», curato da dottorandi e laureandi della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Roma «Tor Vergata». Il volume in preparazione raccoglie gli Atti completi dell'evento, con i saggi di Frédérique Biville (*Le latin et les langues italiques dans la tradition grammaticale latine*), Ben Cartlidge (*Lexikon und Onomastik: Osk. fisanis und idg. *dhe1s-*), Carlo de Simone (*Jürgen Untermann gewidmet: 46 Jahre nach dem Erscheinen des Beitrags Die messapischen Personennamen* [1964]), Emmanuel Dupraz (*Götternamen, göttliche Epiklesen und ihre Ableitungen im Sabellische: u. fise/fiso, sabellisch *pāko-/pāku-*), Carlos García Castillero (*Paradigmatische Beziehungen einiger italischer Verballexeme: zu den lat. und osk.-umbr. Kopulaverben, und zu umbr. fefure*), José Luis García Ramón (*Italische Personennamen. Sprachkontakt und Sprachvergleich: I. Einige oskische Namen, II. Ferter Resius Rex Aequicolus*), Daniel Kölligan (*Greek and Latin elements in Oscan personal names?*), Vincent Martzloff (*Die südpikenischen Namen zwischen Onomastik und Wortschatz*), Torsten Meissner (*Keltisch, Germanisch oder Lateinische? Methodologische und praktische Überlegungen zur sprachlichen Einordnung von Personennamen im römischen Germanien*), Mario Negri (*Über einige "sabinische" Wörter im Lateinischen*), Paolo Poccetti (*Eine neue kalendarische Angabe im Oskischen. Exkurs: über den Vorname Minis*), Giovanna Rocca (*Some remarks on the interference between onomastics and lexis*), Veronica Adriani (*Varianti di latino regionale nei toponimi dell'Anonimo Ravennate*), Felicia Logozzo (*Il trattamento dell'aspirata [χ] tra onomastica e lessico di origine greca in latino e nei dialetti dell'Italia meridionale*), Edoardo Middei (*Antroponimi a base numerale in contesti di contatto tra greco e lingue dell'Italia antica*), Annalisa Pagliuso (*Nomi personali a Praeneste: variazioni, specificità, contatti*) e Alessandra Sellitri (*Su alcuni nomi femminili in Catullo*).

Il comitato editoriale di «Linguarum Varietas» è formato da Luciano Agostiniani (Perugia), Philip Baldi (Penn State University), Frédérique Biville (Lyon 2), Pier Luigi Cozzolin (Bergamo), Patrizia de Bernardo (Vitoria-Gasteiz), Michèle Fruyt (Paris IV Sorbonne), José Luis García Ramón (Köln), Daniel Kölligan (Köln), Daniele Maras (Roma "Sapienza"), Torsten Meissner (Cambridge), Anna Orlandini (Toulouse Le Mirail), Diego Poli (Macerata), Rex Wallace (University of Massachusetts) e Michael Weiss (Cornell University).

→ Fabrizio Serra Editore, casella postale 1, succursale 8, I-56123 Pisa – via Santa Bibbiana 28, I-56127 Pisa – T. 050.542332 – Fax 050.574888 – E-mail: fse@libraweb.net – Web: www.libraweb.net; via Carlo Emanuele I 48, I-00185 Roma – T. 06.70493456 – Fax 06.70476605 – E-mail: fse.roma@libraweb.net.

→ Prof. Paolo Poccetti, Università degli Studi di Roma "Tor Vergata", Facoltà di Lettere e Filosofia, Dipartimento di Antichità e tradizione classica, via Columbia 1, I-00133 Roma – T. 06.72595098 – Fax 06.72595046 – E-mail: poccetti@lettere.uniroma2.it – Web: http://onomalab.uniroma2.it.

Soprannomi etnici in Sicilia: i progressi del DASES.

Il progetto del *Dizionario Atlante dei Soprannomi etnici della Sicilia (DASES)*, ideato e guidato da Marina Castiglione e Michele Burgio (Palermo), illustrato in RION, XVII (2011), 1, pp. 11-31, prosegue nella fase di raccolta. Tra l'estate 2011 e l'estate 2012 sono stati acquisiti nella banca dati i materiali relativi a numerosi comuni del Palermitano occidentale, delle province di Enna, di Ragusa, di Siracusa, e, parzialmente, di Agrigento. Si sono poi avviate la schedatura dei file sonori e la raccolta dei verbali di inchiesta per ciascun punto. Più difficile, a causa della

dislocazione dell'ateneo palermitano e della provenienza degli studenti disponibili ad effettuare le inchieste, si sta rivelando effettuare indagini nella cuspide nord-orientale dell'isola.

Come riferiscono i coordinatori della ricerca, i soprannomi etnici stanno rivelando una forte vitalità presso tutte le generazioni intervistate. I raccoglitori, alla fine delle registrazioni spontanee, propongono una lista di forme documentate negli studi di Pitrè della fine del XIX secolo: non di rado queste forme sono state riconosciute e persino integrate. Interessanti i dati che emergono nei cosiddetti schemi di reciprocità: alla fine di ciascuna tornata di inchieste svolta per provincia, infatti, viene analizzato il materiale raccolto alla luce di una quantificazione dei vettori onomastici che uniscono i punti tra loro. La provincia ennese, ad esempio, si contraddistingue per un basso livello di produzioni onimiche riguardanti la città capoluogo. Quasi tutti i centri si confrontano tra loro o rivolgono i propri stereotipi linguistici verso Catania o verso Caltanissetta: ciò è indizio certo di una non receniorità delle forme blasoniche, in quanto il capoluogo è diventato tale soltanto nel 1921 ed evidentemente non è ancora riconosciuto come luogo centripeto di interessi né di conflitti. Nella provincia ragusana, invece, i centri catalizzatori sono due, Ragusa e Modica, anche se non è difficile scorgere nel suo territorio, per quanto non esteso, microaree accorpate in schemi di reciprocità molto fitti.

Ci si sta cominciando a interrogare, inoltre, sulle modalità complessive della rappresentazione dei dati e ci si sta orientando verso una rappresentazione punto per punto. Si è esclusa una formulazione alfabetica di tutti i soprannomi etnici come fosse un dizionario delle parole e delle cose. Ci si trova, infatti, di fronte a un elemento, il blasone popolare, che non è solo linguistico, la cui *parole* è una crisalide, perché innanzitutto genera da un astratto sentimento, spesso da un fatto di cronaca che diventa un aneddoto, più spesso

da un aneddoto che si pretende essere stato un fatto di cronaca. Attorno ad esso si verifica un processo lento, che si compie nel volgere di anni, decenni, talvolta secoli, in occasione di scambi, piccole scaramucce, semplici confronti; a un primo momento di composizione dell'immagine altrui, in cui si cerca di mettere a fuoco l'altro (l'intera comunità degli *altri*) con intento (forse inconsapevolmente) denotativo, per poter fare leva su falle autentiche, su punti reali di debolezza, segue l'atto vero e proprio della costruzione dello stereotipo, fortemente connotativo, necessario per creare un evidente fossato tra "noi" e "loro", un fossato che permetta di creare dislivelli significativi anche a fronte di differenze di poco conto; il momento linguistico arriva per ultimo, e non sempre è lapidario: è meglio se lo è (paradossalmente una sola, significativa parola riesce a marcare meglio l'altro piuttosto che una locuzione o un'intera frase), ma questo non sempre è possibile. Così lo stereotipo trova, come buona parte della realtà immateriale, una realizzazione approssimata in formule linguistiche, ma spesso la *reductio ad unum* non è che un momento finale, non necessariamente onnicomprensivo, della rappresentazione del vicino. Registrare le singole formule senza rendere conto del filo di Arianna che, a ritroso, si dipana da esse – sostengono Marina Castiglione e Michele Burgio – sarebbe come guardare i colori di un quadro senza mettere a fuoco la figura.

I ricercatori si augurano di completare la raccolta sul campo entro il 2013; nel frattempo, parziali analisi sono state presentate ai convegni di Aix-en-Provence (*Le nom propre a-t-il un sens?* XV^e Colloque International d'Onomastique, 9-11 giugno 2010), di Valencia (6^e Congrès international de Linguistique i filologia romàniques, 6-11 settembre 2010), di Barcellona (XXIV International Congress of Onomastic Sciences – ICOS, 4-10 settembre 2011) e Roma ("Lessicografia e Onomastica nei 150 anni dell'Italia unita", 28-29 ottobre 2011).

Si elencano di seguito i lavori di tesi di Laurea di Italianistica e Filologia italiana (seguite e relazionate da Marina Castiglione nell'anno accademico 2010-11) che sono confluite nel DASES: *Il soprannome etnico nella provincia di Siracusa. Da Pitirè al web* (Maria C. Mulè); *Il soprannome etnico in area ennese. Una tesi di etno-onomastica* (Valentina Parisi); *Il soprannome etnico nell'agrigentino occidentale* (Paolo Amato); *Il soprannome etnico nella provincia di Ragusa. Da Pitirè al web* (Michela Chimenti, a.a. 2011-12); a queste si aggiunge una tesi di laurea triennale in Lingue e culture moderne: *Città allo specchio. Il blasone popolare in un'area della Sicilia occidentale* (Maria Chiara Ingrassia).

→ Prof. Marina Castiglione, Dr. Michele Burgio, Università degli Studi di Palermo, Facoltà di Lettere e Filosofia, Dipartimento di Scienze filologiche e linguistiche, viale delle Scienze, edificio 12, I-90128 Palermo – T. 091.6560281 – Fax 091.6560296 – E-mail: marinacastiglione@hotmail.com; michele.burgio@unipa.it – Web: www.dipli.unipa.it.

Il latino dei primi secoli e l'etrusco: uno studio di Giovanni Rapelli.

Giovanni Rapelli, linguista e storico, noto in campo onomastico per i suoi dizionari sui cognomi di Verona e provincia, per le interpretazioni dei nomi di famiglia d'origine cimbra tredicicomunigiana e per gli studi sulla toponimia e odonimia veronese, sta completando una ricerca sui rapporti tra la lingua etrusca e il latino dei secoli IX-VII a.C. Nella sua vasta bibliografia sono già rintracciabili alcuni saggi riguardanti l'etrusco e i rapporti di altre lingue con l'indoeuropeo (in particolare l'eschimese).

Il nuovo studio, che sarà pubblicato probabilmente entro il 2013, parte dall'ipotesi che gli Etruschi siano giunti nella zona della futura Roma già nel IX secolo, ben prima dei

pastori latini; tale sequenza temporale sarebbe assicurata dalla toponomastica locale, fondamentalmente etrusca (*Roma, Tiber, Subur[r]a, Palatium, Ratumen[n]a, Caelius*, ecc.); si assiste quindi, nei due secoli seguenti, a una fusione dell'elemento etnico indigeno etrusco con quello latino. Prima e importante conseguenza, il latino originario assume molti termini etruschi; ma anche la fonetica latina ne risente: per esempio la *-s-* sfugge al rotacismo (fenomeno intervenuto alquanto tardi), ciò che ne indica una pronuncia diversa dalla normale *-s-* latina: abbiamo qui, infatti, il tentativo di riprodurre la *z* etrusca ([ts]). Inoltre, nel latino vengono introdotte le consonanti duplicate o rafforzate (*-ll-*, *-mm-*, *-nn-*, ecc.), frutto di un'enfasi sconosciuta al latino delle origini, e con ogni probabilità mutuata dall'etrusco.

Tra le etimologie proposte (nuove o già avanzate in altre sedi), particolare risalto assumono i toponimi della Valdadige e delle vallate limitrofe, per la conferma che danno alla tesi – da tempo sostenuta da Giovanni Rapelli – della precoce espansione dei primi Etruschi in direzione nord. Lo studioso considera etruschi, per citarne alcuni, i nomi locali *Sona, Oppeano, Verona, Calavena, (Val)pantena, Fersina, Malcesine, Tremosine*, ecc., oltre alle note *Vipiteno, Chiavenna, Bressanone, Veldidena* (l'attuale Innsbruck), *Feltre*.

Tra i moltissimi studi sulla lingua e il popolo etrusco, ciò che di nuovo la ricerca propone è la spiegazione di un notevole numero di voci etrusche attraverso la comparazione con altrettante voci caucasiche (soprattutto dell'ubych, ma non solo di questo linguaggio). Emerge dalle ricostruzioni dell'etrusco fornite da Rapelli una lingua che si può definire "tirrenica", parlata nella Troade del XIII sec. a.C. e composta di due strati: uno più antico, vicino alle lingue caucasiche, e l'altro collegabile a un elemento apparentato con l'indoeuropeo (ossia una lingua non indoeuropea *tout-court*, ma derivante da un antico linguaggio "fratello" dell'indoeuropeo).

Con quest'opera Giovanni Rapelli si promette di dimostrare, anche con l'ausilio della toponomastica: 1) che il latino delle origini era più semplice di quello che si diffonderà nel mondo sei-sette secoli dopo (gli mancavano molti dei suffissi e prefissi che lo avrebbero caratterizzato in seguito); 2) che l'influsso dell'etrusco su di esso fu tale da fare del latino quasi una lingua creola; 3) che l'influsso dell'etrusco sul latino non fu puramente di natura tecnologica (per la metallurgia, la navigazione, l'esercito, ecc.), ma anche culturale, nel senso che il latino fu costretto ad abbandonare la sua originaria struttura logica per assumerne un'altra più evoluta e comunque diversa.

→ Prof. Giovanni Rapelli, via Giovanni Battista Bodoni 35, I-35131 Verona – E-mail: info@giovanirapelli.it – Web: www.giovanirapelli.it.

“Toponomastica femminile”: le iniziative per nuove politiche odonimiche.

Il Gruppo “Toponomastica femminile”, avviato attraverso *Facebook* in rete nel gennaio 2012 da Maria Pia Ercolini, insegnante romana, ha coinvolto centinaia di persone e avviato in pochi mesi numerose iniziative concrete. Finalità principale del gruppo è di sensibilizzare le amministrazioni locali e i cittadini affinché alle donne siano riconosciuti meriti storici, sociali, politici, culturali almeno pari a quelli degli uomini e che dunque le pubbliche intitolazioni (strade, piazze, giardini e luoghi urbani in senso lato) riguardino in modo significativo anche le figure femminili, che oggi rappresentano dal 2% al 7% delle insegne stradali che celebrano e commemorano personaggi. Per censire le presenze odonimiche nel maggior numero di comuni italiani si è formata una rete di corrispondenti regionali e locali; i risultati dei ri-

lievi locali sono stati via via inseriti nel ricco sito *web* di “Toponomastica femminile”.

La prima campagna, in occasione dell'8 marzo, ha chiesto a ogni Comune italiano di dedicare le prossime tre strade ad altrettante donne: una di fama locale, una di fama nazionale e una di fama internazionale. Per Roma, per esempio, il Gruppo ha approntato proposte – tematiche – per ciascun Municipio: I: Marcella dell'Aventino, amica e discepola di Girolamo, animatrice di un circolo culturale; Sarah Levi Nathan, patriota mazziniana, Funmilyo Ransome Kuti, attivista dei diritti delle donne nigeriane; II (pittrici scuola romana): Adriana Pincherle, Leonetta Cecchi Pieraccini, Antonietta Raphael Mafai; III (scrittrici): Anna Maria Ortese, Goliarda Sapienza, Edith Wharton; IV (mondo dello spettacolo): Elena (Lella) Fabrizi, Ave Maria Ninchi, Jia Ruskaja; V (campo della moda): Elsa Schiaparelli, Fernanda Gattinoni, Coco Chanel; VI (giuriste): Afrania, Luisa Mattioli Peroni, Olympe de Gouges; VII (botaniche): Elisabetta Fiorini Mazzanti, Eva Giuliana Mameli Calvino, Eva Ekeblad; VIII (zoologhe): Lidia La Face, Enrica Calabresi, Rachel Carson; IX (donne del mondo antico): Tanaquilla, Plotina, Ipazia; X (archeologhe): Ersilia Caetani Lovatelli, Lucia Guerrini, Marion Elizabeth Blake; XI (scrittrici): Maria Bellonci, Amelia Rosselli, Emily Dickinson; XII (matematiche/fisiche): Elena Freda, Giuseppina Aliverti, Sophie Germain; XIII (viaggiatrici): Marcella D'Arte, Elena d'Aosta, Mary Montagu; XV (scienziate): Caterina Scarpellini, Pierina Scaramella, Rosalind Elsie Franklin; XVI (architetto): Lina Bo Bardi, Elena Luzzatto, Charlotte Perriand; XVII (femministe): Simonetta Massaroni, Alma Sabatini, Désirée Gay; XVIII (economiste): Nora Federici, Vera Capo Pinna, Joan Robinson; XIX (imprenditrici): Raffaella Alibrandi, Marisa Bellisario, Cora Slocomb di Brazzà Savognan; XX (mediche): Lydia Monti, Trotula De Ruggero, Gerty Theresa Radnitz-Cori. Ma per il XII Municipio (in loca-

lità Decima-Malafede-Monte Migliore) o per il XV (località Trullo-Corviale, da via della Pisana fino all'autostrada Roma-Civitavecchia) il Gruppo punta a un gruppo di strade dedicate alle Costituenti. Per Milano sono stati proposti i nomi di Teresa Sarti, cofondatrice con il marito Gino Strada di Emergency, di Camilla Cederna, giornalista e scrittrice, e di Hannah Arendt, filosofa e storica tedesca.

In occasione del 25 aprile 2012, “Toponomastica femminile” ha lanciato la campagna “Partigiane in città” raccogliendo in un unico documento in rete i nomi e le storie delle donne che hanno collaborato con le brigate partigiane come combattenti, staffette o appoggi logistici o che si sono comunque distinte come antifasciste o vittime della 2ª guerra mondiale e alle quali siano stati dedicati luoghi pubblici nei comuni finora esaminati; si tratta di 102 schede, da Dolores Abbiati e Barbara Allason a Simone Weil e Fernanda Wittgens, con figure note esclusivamente a livello locale e altre invece famose anche per l'attività politica o giornalistica o letteraria successivamente svolta (Simone de Beauvoir, Oriana Fallaci, Natalia Ginzburg, Nilde Iotti, Camilla Ravera, ecc.). L'iniziativa, in continuo aggiornamento (partigianeincitta@gmail.com), è coordinata da Giulia Salomoni e i testi revisionati da Livia Capasso.

In concomitanza con le celebrazioni del 2 giugno seguente, il Gruppo ha lanciato la nuova campagna “Largo alle Costituenti” perché anche alle Madri della Repubblica italiana sia riconosciuto il loro determinante contributo alla valorizzazione della dignità politica e sociale della donna. Le figure femminili che hanno animato l'Assemblea Costituente furono 21 su 556: Maria Agamben Federici, Adele Bei, Bianca Bianchi, Laura Bianchini, Elisabetta Conci, Filomena Delli Castelli, Maria de Unterrichter Jervolino, Nadia Gallico Spano, Angela Gotelli, Angela Maria Guidi, Nilde Iotti, Teresa Mattei, Angelina Livia Merlin, Angiola Minella, Rita Montagnana Togliatti, Maria Nicotra Fiori-

ni, Teresa Noce, Ottavia Penna, Elettra Pollastrini, Maria Maddalena Rossi e Vittoria Tiotomianli. Venivano da ogni parte del Paese, possedevano titoli di studio alti, quasi tutte lavoravano e militavano in partiti diversi; avevano alle spalle storie d'impegno sociale e politico e alcune anche esperienze da combattenti, di lotta partigiana, di carcere per attività antifascista e di deportazione nei campi di concentramento nazisti. La campagna si concluderà il 2 giugno 2013 e si pone il duplice obiettivo di far conoscere le protagoniste della nascita della repubblica e di sensibilizzare le amministrazioni comunali affinché intitolino loro strade, piazze, giardini.

Poiché le aree di circolazione non sono gli unici luoghi di celebrazione di personaggi, "Toponomastica femminile" ha avviato nella primavera 2012 anche un censimento onomastico degli spazi universitari; le collaboratrici e i collaboratori sono impegnati a raccogliere le intitolazioni di facoltà, dipartimenti, aule, biblioteche, centri di ricerca, altre strutture e servizi, vie e percorsi pedonali e ciclabili, spazi verdi, sportivi, ricreativi, culturali, teatri e perfino orchestre e cori nell'ambito degli atenei italiani. Il censimento, battezzato "Toponimi in Campus", si arricchisce di una ricerca biografica delle personalità ritenute più meritevoli che hanno operato nelle università di intitolazione e di una serie di proposte d'intitolazione nel rispetto dell'equilibrio di genere (50% e 50%). Il gruppo ha inoltre proposto che siano dedicate a personaggi femminili della cultura romana quelle biblioteche comunali individuate oggi esclusivamente dal nome della via o piazza o quartiere in cui si trovano.

Il mensile «Leggendaria» (n° 95 di settembre 2012) ha dedicato un numero speciale alla toponomastica femminile ("Donne in città"), curato da Maria Pia Ercolini con una trentina di contributi, tra i quali *Essere nominate per esistere* di Adriana Perrotta Rabissi, *Le madri della Repubblica* di Anna Altobelli, *La Londra delle altre* di Maria Antonietta Saracino, *Musulmane in città* di Giu-

liana Cacciapuoti, *Street, Rue, Strasse* di Astrid D'Eredità, *Carmen Laforet o la fondazione della città democratica* di Laura Silvestri, *Napoli: Uomini battono Donne 6-1* di Livia Capasso, *Milano: le strade, le donne e l'arte* di Paola Bortolani, *Venezia: una toponomastica antica e amica* di Tiziana Plebani, *Bolzano: pari opportunità e questione linguistica* di Irene Fellin, *Basilicata: da coast to coast as street to street* di Cinzia Marroccoli, *Panormus: "Dame belle, dame buone, dame virtuose"* di Claudia Fucarino, *Passando per la didattica* di Pina Arena, *Le strade indicate dalle donne* di Enzo Caffarelli.

Scrivete Anna Maria Crispino, direttore di «Leggendaria» (la cui redazione si trova nel comune di Marta in via Amalasantal), nell'editoriale che la toponomastica è «uno dei molti terreni in cui si può misurare la perdita di memoria, l'assenza dalla scena pubblica, la mancata trasmissione di modelli di eccellenza femminile» (leggendaria@supereva.it).

Tutti i risultati delle campagne e delle attività del Gruppo, assieme a nuove proposte, sono stati discussi nel convegno romano del 6-7 ottobre 2012 (v. qui alle pp. 740-41).

→ Gruppo "Toponomastica femminile" c/o Prof. Maria Pia Ercolini – E-mail: mpercolini@tiscali.it; convegno@toponomasticafemminile@gmail.com – Web: <http://toponomasticafemminile.it>.

Il master di Scienze linguistiche e onomastiche al 5° anno.

La Scuola IAD, Istruzione e Apprendimento a Distanza, dell'Università di Roma "Tor Vergata" propone per il quinto anno il master di II livello in modalità teledidattica in "Scienze linguistiche e onomastiche" diretto da Paolo Poccetti. Il programma del corso prevede quattro moduli; il primo, "Onomastica e linguistica: il ruolo dell'onomastica tra le discipline metalinguistiche" con le le-

zioni di FRANCESCA CHIUSAROLI, *I nomi propri nel lessico comune*; FRANCESCA DRAGOTTO, *Onomastica e creazione lessicale: "neologismi onorevoli" nell'italiano dell'uso contemporaneo*; GIULIANO LANCIONI, *Onomastica araba*. Il secondo, "Scienze onomastiche le lingue antiche", si articola in due parti; la prima ("Ambito dell'onomastica letteraria classica") comprende: CRISTIANO LUCIANI, *I nomi greci in Italia: interferenze linguistiche e culturali*; PAOLO MARPICATI, *Appunti sulla onomastica femminile nella letteratura latina*; FABIO STOK, *L'onomastica nella letteratura latina*; la seconda ("Ambito delle lingue classiche: il ruolo del nome proprio nella ricostruzione linguistica e culturale") si suddivide in due unità didattiche, secondo il maggiore interesse dello studente verso il latino e le altre lingue dell'Italia antica o verso la linguistica sincronica e le intersezioni tra linguistica e altri ambiti disciplinari; da una parte sei lezioni di Paolo Poccetti su toponimi, antroponimi ed etnici dell'Italia antica, dall'altra: PAOLO POCCHETTI, *L'antroponimia dell'Italia antica tra repertori, usi e sistema: il sistema antroponimico romano tra sincronia e diacronia e Nomi personali, numeri e computo calendariale*; DOMENICA F. IEZZI, *L'analisi del linguaggio attraverso i forum on-line: il caso di Oriana Fallaci*; FRANCESCA DRAGOTTO *et al.*, *Linguaggio e politica, linguaggio della politica: la campagna elettorale 2008*; MARTA ABBATE, *Gergo, italiano popolare e soprannomi nel Romanzo criminale di De Cataldo*; ANDREA VIVIANI, *Il nome nel testo: funzione e usi*.

Il terzo modulo, "Scienze onomastiche. L'Italia medievale e moderna" si divide in due ambiti: l'onomastica letteraria moderna – ENZO CAFFARELLI, *L'autore letterario e il nome proprio*; FLORINDA NARDI, *Dal giullare allo zanni: i nomi che muovono al riso*; FABRIZIO PETRARCA, *"Tra male gatte era venuto 'l sorco": la commedia dei nomi grotteschi di Inf. XXI-XXII*; PAMELA PARENTI, *Ogni nome un carattere: onomastica dei personaggi nell'opera buffa napoletana* – e la dialettologia e la

storia della lingua italiana: ENZO CAFFARELLI, *Dal nome proprio al nome comune; Il sistema cognominale italiano; Il soprannome nell'onomastica italiana; I toponimi italiani in epoca medievale, moderna e contemporanea*; inoltre: GIORGIO MARRAPODI, *I sistemi onimici dell'italiano e quelli dei dialetti: un confronto linguistico e strutturale*; FRANCESCA CHIUSAROLI, *Identità germanica: il nome, i nomi*.

Anche il quarto e ultimo modulo, "Scienze onomastiche. L'Italia contemporanea" è organizzato in più parti; nella prima, relativa all'onomastica letteraria contemporanea: FABRIZIO PATRIARCA, *Gastronomastica: nomi e digestione della letteratura in alcuni scrittori contemporanei*; CRISTIANA LARDO, *Riusi virgiliani ed espressionismo in Quer pasticciaccio brutto di Via Merulana di C. E. Gadda*; *Conseguenze e presagi: i nomi e l'etimologia nell'opera di Alberto Savinio*; *Politico contemporaneo*; *Onomastica come istanza narrativa nell'opera di Dino Buzzati*; inoltre: MICHELA ZOMPETTA, *L'onomastica letteraria tra Pirandello e Camilleri*. Nella seconda parte, riguardante le discipline non linguistiche: GIUSEPPE BETTONI, *Geopolitica: parole, nomi e lingue*; ERNESTO DI RENZO, *Antropologia del nome*; GIOVANNI BOVE, *La rivoluzione della denominazione: l'esperienza linguistica dell'avanguardia futurista italiana*. Nella terza: ENZO CAFFARELLI, *Possibili utilizzi dei repertori onimici in percorsi didattici*.

Il master prende le mosse dall'intento di mostrare, da un lato, come la realtà sia leggibile e definibile attraverso i nomi propri; dall'altro, come il nome s'inscrive in un quadro complesso e stratificato qual è la lingua, oggetto di secolari riflessioni e proposte tassonomiche da parte della discipline metalinguistiche, cui l'onomastica è legata per gli aspetti costitutivi, motivazionali ed etimologici del nome.

Si è invece concluso dopo sei anni il master di II livello proposto dalla stessa Scuola e diretto da Rino Caputo "Teorie, metodologie e percorsi della lingua e della cultura ita-

liana per studenti stranieri”, comprendente tra gli altri due contributi didattici di onomastica e deonomastica: ENZO CAFFARELLI, *Lonomastica personale nella storia della lingua italiana* e FRANCESCA DRAGOTTO, *Se stramoggiare non è più uscir fuori dal moggio: il neologismo come respiro vitale della lingua*.

→ Scuola IAD (Istruzione e Apprendimento a Distanza), Università degli Studi di Roma “Tor Vergata”, via Orazio Raimondo 18, I-00173 Roma – T. 06.72594881 – Fax 06.72679582 – E-mail: edu@scuolaiad.it; coccia@scuolaiad.it – Web: <http://web.scuolaiad.it/offerta-didattica/master/secondo-livello/slo/>.

→ Prof. Paolo Poccetti, Dr. Francesca Dragotto, Università degli Studi di Roma “Tor Vergata”, Dipartimento di Studi umanistici, via Columbia 1, I-00133 Roma – T. 06.72595098 – Fax 06.72595046 – E-mail: poccetti@lettere.uniroma2.it; dragotto@lettere.uniroma2.it – Web: <http://onomalab.uniroma2.it>.

Le novità dell’Atlante Toponomastico del Piemonte Montano.

Dopo la pubblicazioni dei volumi relativi a Tagliolo Monferrato (n° 37, Area piemontese) e a Massello (n° 38, Area occitana) nel 2010 e l’uscita, nel 2011, dei fascicoli riguardanti Monastero di Lanzo (n° 39, area franco-provenzale) e Campertogno (n° 40, area piemontese) e sempre per la casa editrice Il leone verde, sono ora nella fase di ultimazione altri due volumi dell’*Atlante Toponomastico del Piemonte Montano (ATPM)*: si tratta di Roccaforte Mondovì (Cuneo) e di San Giorio di Susa (Torino), per i quali nel primo semestre 2012 si sono svolte le operazioni di revisione finale dei materiali, verifica dei dati cartografici e controllo della trascrizione dei toponimi secondo le norme ortografiche dell’*Atlante* e dell’alfabeto IPA.

Proseguono intanto le indagini, a diverse fasi di redazione (o all’archiviazione digitalizzata delle schede dell’inchiesta), relative a Bernezzo, Crissolo, Pomaretto, Gurro. La digitalizzazione delle schede ha riguardato Bardonecchia, Giaveno, Rima San Giuseppe, Roure, Viola. Inoltre tra il 2010 e il 2011 sono stati formati e coordinati i raccoglitori impegnati nei rilievi e assistiti gli studenti che hanno preparato o stanno preparando tesi di laurea riguardo alle inchieste di Castelletto Uzzone, Corio, Gravere, Stroppio, Malvicino, Borgo San Dalmazzo, Moncenisio, Macra, Piatto, Vesime.

La ricerca è diretta da Lorenzo Massobrio (Torino); del comitato tecnico-scientifico dell’ATPM sono membri: Giovanni Bonfadini (Milano), Rita Caprini (Genova), Michel Contini (Grenoble), Patrizia Cordin (Trento), Jean-Philippe Dalbera (Nice), Saverio Favre (Aosta), Giovanni Frau (Udine), Johannes Kramer (Belluno), Tullio Telmon (Torino), Stefano Vassere (Bellinzona); il comitato di redazione è formato da Claudia Alessandri, Barbara Cena, Gabriella Chiapusso e Federica Cusan.

→ Atlante Toponomastico del Piemonte Montano, c/o Atlante Linguistico Italiano, Università degli Studi di Torino, Palazzo delle Facoltà Umanistiche, via Sant’Ottavio 20, I-10124 Torino – T. 011.6703380 – Fax 011.6703380 – E-mail: lorenzo.massobrio@unito.it – Web: www.atpmtoponimi.it.

Identità onomastiche dell’emigrazione italiana in Argentina.

Tra il 2004 e il 2008 l’Università di Torino ha promosso e realizzato un master dedicato alla cultura piemontese, finanziato dalla Regione Piemonte, in collaborazione con l’Università argentina di Córdoba e quella brasiliana di Vitoria. Il gruppo di lavoro, guida-

to da Alda Rossebastiano, ha svolto in America Latina attività didattica presso i discendenti degli emigrati italiani e indagato sul campo, alla ricerca di ciò che il Piemonte e l'Italia hanno trasmesso alla terra d'approdo dei loro avi. Dall'esperienza sono scaturiti anche due volumi editi a cura di Alda Rossebastiano e pubblicati dalle Edizioni dell'Orso nel 2009: *Il vecchio Piemonte nel nuovo mondo. Parole e immagini dal Brasile e Il vecchio Piemonte nel nuovo mondo. Parole e immagini dall'Argentina*, contenenti entrambi articoli di carattere onomastico.

È ora in preparazione e vedrà la luce entro la fine del 2012 per i tipi della SER (Società Editrice Romana) un terzo volume, a cura della stessa Alda Rossebastiano, intitolato *Voci e identità dell'emigrazione italiana nell'America Latina*. La raccolta comprende oltre all'introduzione della curatrice, sei contributi, i primi quattro di carattere squisitamente onomastico. Si tratta di: ALDA ROSSEBASTIANO / ALFREDO J. TONDA, *Lonomastica degli emigrati, tra conservazione e innovazione*; DANIELA CACIA, *Piemontesi in Argentina: indagine onomastica sul Primer censo general de la provincia de Santa Fé (1887)*; ALDA ROSSEBASTIANO, *Lonomastica piemontese a Colonia Marini (Argentina)*; ALDA ROSSEBASTIANO, *Cognomi piemontesi a Colonia Ramona (Argentina)*.

L'onomastica risulta ancora un marchio indelebile dell'italianità in particolare dei nuovi argentini e la curatrice scrive nell'introduzione al volume: «I cognomi che i coloni hanno portato con sé [...] si sono conservati immutati o quasi nella realtà linguistica spagnola, consentendo un riconoscimento che va addirittura oltre le nazione. Lo spostamento da aree impervie delle nostre montagne, da paesini per ragioni diverse isolati dal mondo esterno, ha prodotto la migrazione di cognomi spesso caratteristici del luogo d'origine, in ogni caso tali da consentire una specifica collocazione nelle diverse regioni italiane. Il riferimento privilegiato emerso è sicuramente il Piemonte, la terra

che più di ogni altra ha nutrito con il suo sudore il suolo argentino».

Come omaggio al Paese ospitante, il gruppo torinese ha cercato le origini di questi nomi di famiglia e la loro attuale distribuzione in Italia. Nel caso del patrimonio cognominale di Colonia Ramona e Colonia Marini l'inchiesta è stata condotta porta a porta dai rilevatori locali, che hanno attraversato l'area rurale per ricercare i discendenti degli antichi coloni. Un'indagine più generale si ricava da un censimento generale della provincia di Santa Fé di fine Ottocento, da cui sono estrapolati per lo studio i nomi e i cognomi dei piemontesi residenti nel dipartimento La Capital. In altri casi l'indagine riguarda l'interferenza linguistica spagnola ma anche culturale sul patrimonio onimico degli immigrati che per quanto concerne i nomi individuali sono proiettati verso il nuovo ambiente con tradizioni e adattamenti non sempre corretti: «La nuova civiltà acquisita dai discendenti degli emigrati – spiega ancora Alda Rossebastiano nell'introduzione – mette in luce pure la volontà di elevazione culturale attraverso la scelta di nomi individuali di tradizione classica e letteraria».

Il libro si completa con ELENA PAPA, *Lingua e identità italiana a Córdoba nei verbali della Società di Mutuo Soccorso "Unione e Benevolenza"* e con ANNA FERRARI, *Ai piedi della montagna d'oro. Meraviglie di arte barocca a Ouro Preto*.

→ Prof. Alda Rossebastiano, Università degli Studi di Torino, Facoltà di Scienze della Formazione, Dipartimento di Lingue e Letterature straniere e Culture moderne, via Sant'Ottavio 20, I-20124 Torino – T. 011. 6703689 – Fax 011.6703773 – E-mail: rossebas@libero.it – Web: http://hal9000.cisi.unito.to/wf/CENTR_E_I/ArchiMediO.

→ Società Editrice Romana, (SER), p.zza Cola di Rienzo 85, I-00192 Roma – T. 06. 36004654 – Fax 06.36790123 – E-mail: ordini@editriceromana.it – Web: www.editriceromana.com.

Il parere dell'ANUSCA sui cognomi degli stranieri in Italia.

La presenza in Italia di quasi 4 milioni di cittadini stranieri, alcuni dei quali con proprie tradizioni e situazioni onomastiche molto differenti dalla storia e dalle consuetudini degli italiani, pongono ai servizi anagrafici e di stato civile dei Comuni numerosi problemi inediti. Lo straniero che soggiorna in Italia è tenuto al rispetto della normativa italiana, ma per alcuni ambiti è necessario far riferimento alla normativa dello Stato d'origine.

Il fondatore e presidente dell'ANUSCA (Associazione Nazionale Ufficiali di Stato Civile e d'Anagrafe), Paride Gullini, ha spiegato qual è il comportamento delle Anagrafi nei confronti di alcune situazioni particolari. Nel caso in cui il cittadino venga identificato con un unico elemento onomastico, come accade per es. per alcuni indiani, le soluzioni possono essere diverse: alcune anagrafi si limitano a indicare l'unica voce figurante nel passaporto, altre provvedono a replicare nel campo "cognome" il nome unico. Nel caso dei pluripatronymici trasmessi a rotazione alle generazioni seguenti (dal nome del padre a quello del bisnonno), tipici di comunità arabe, con l'acquisizione della cittadinanza italiana viene trasmesso ai figli che nasceranno solo il cognome paterno, abbandonando il criterio rotatorio.

Quanto ai cognomi solo maschili o solo femminili, caratteristici in particolare della comunità sikh indiana e pakistana, nel caso in cui i portatori assumano la cittadinanza italiana gli ufficiali d'anagrafe provvedono alla variazione del cognome solo nel caso in cui il Ministero dell'Interno lo abbia disposto nel contesto del decreto di concessione della cittadinanza. E per quanto riguarda il doppio cognome, alcune circolari ministeriali, recependo gli orientamenti della Corte di Giustizia europea, hanno invitato gli ufficiali di stato civile a non intervenire più in correzione; anche in questo caso, se in sede di concessione della cittadinanza italiana è stata disposta dal Ministero dell'Interno la semplificazione del cognome doppio, le

anagrafi non possono che prenderne atto. Va comunque ricordato che i cittadini stranieri che restano tali hanno il diritto di conservare qualsiasi cognome d'origine, sancito dalla Convenzione di Monaco del 1980.

L'omonimia dovuta all'elevata concentrazione di pochi cognomi in alcune comunità straniere e acuita dal fatto che nel codice fiscale un'intera nazione viene identificata con una sigla alfanumerica (e non il singolo comune di nascita, come per i cittadini italiani), nonché dalla conoscenza del solo anno di nascita e non anche del mese e del giorno da parte di molti stranieri, trova soluzione nell'impegno dell'Agenzia delle entrate di seguire criteri di attribuzione che permettano di calcolare un codice fiscale diverso anche nel caso di generalità identiche.

→ Dr. Paride Gullini, presidente ANUSCA (Associazione Nazionale Ufficiali di Stato Civile e d'Anagrafe), viale delle Terme 1056/a, I-40024 Castel San Pietro Terme (Bologna) – T. 051.944641 – E-mail: segreteria@anusca.it – Web: www.anusca.it.

Nuovo concorso per il Dottorato in studi euro-asiatici: Indologia, Linguistica, Onomastica.

Anche nel XXVIII ciclo di Dottorati (bando di concorso pubblicato il 29 giugno 2012) è presente, nell'ambito della Scuola di dottorato "Studi umanistici," il Dottorato di ricerca in studi euroasiatici: Indologia, Linguistica, Onomastica, diretto da Alda Rossebastiano (Torino). I titoli dei progetti di ricerca, che avranno inizio nel gennaio 2013, sono per il curriculum "Lessico e Onomastica" quattro: "La cultura locale attraverso l'onomastica (antroponimia o toponomastica)" intende studiare le ripercussioni che la cultura locale, fatta di tradizioni religiose, letterarie, storiche e operative, sviluppa sulle scelte onomastiche del primo nome, sulla forma-

zione dei nomi di famiglia, sulle denominazioni dei luoghi abitati e delle regioni agricole; “Il sistema onomastico femminile in epoca medievale” si propone di esaminare le modalità di denominazione della donna all’interno della comunità medievale, mettendo in rilievo i tratti distintivi rispetto al sistema di denominazione maschile (verranno altresì considerati gli aspetti grammaticali che caratterizzano i nomi aggiunti applicati alla donna); “Il contributo germanico nell’onomastica (antroponimia o toponomastica): la documentazione medievale” ha come obiettivo la raccolta delle componenti germaniche presenti nell’onomastica in epoca anteriore al 1200. Il *corpus* da esaminare sarà ricavato da documenti editi e inediti redatti nell’area scelta, le cui componenti saranno messe a confronto con quelle segnalate dai principali studi noti sull’argomento; il quarto, “Catasti e consegnamenti piemontesi come fonte per lo studio della toponomastica locale”, si propone di valorizzare le fonti catastali e fiscali per lo studio della toponomastica: partendo dalla definizione del contesto della ricerca, dovrà essere implementato un modello organizzativo per il trattamento dei dati che tenga conto peculiarità delle informazioni.

Nei precedenti cicli di Dottorato, quello di ricerca in studi euroasiatici aveva proposto numerosi altri progetti onomastici, tra i quali “Il lessico comune come componente dei nomi di famiglia italiani”, “Le denominazioni toponimiche direttamente collegate con il lessico comune (in una regione italiana)” e “Il lessico comune nella formazione del nome individuale (seguendo un percorso cronologico che consenta di rilevare il collegamento delle scelte onomastiche con gli avvenimenti storici e i cambiamenti della società)” nel XXV ciclo; “La toponomastica come legame culturale con il territorio”, “La toponomastica come strumento per la conoscenza della storia della lingua italiana” e “La toponomastica come riflesso della morfologia del territorio e delle sue caratteristiche ambientali” nel XXIV; “Influenza della cultu-

ra nazionale o locale sull’antroponimia”, “Nome, cognome e soprannome come strumenti per la conoscenza della storia linguistica e culturale dell’Italia o di una delle sue regioni”, “Riflessi della storia italiana o regionale sull’antroponimia” nel XXIII; “Il lessico comune nella formazione onomastica: il caso della toponomastica o il caso dell’antroponimia”, “I processi di formazione delle componenti onomastiche (antroponimia o toponomastica)” e “Principali categorie semantiche nella formazione onomastica (antroponimia o toponomastica)” nel XXII ciclo.

→ Prof. Alda Rossebastiano, Università degli Studi di Torino, Facoltà di Scienze della Formazione, Dipartimento di Lingue e Letterature straniere e Culture moderne, via Sant’Ottavio 20, I-20124 Torino – T. 011. 6703689 – Fax 011.6703773 – E-mail: rossebas@libero.it – Web: http://hal9000.cisi.unito.to/wf/CENTR_E_I/ArchiMedio.

La banca dati di toponomastica corsa.

Il CESIT Corsica, fondato nel 2009 da Stella Medori, che ne è presidente, con Lisandru Muzy, Philippe Ollandini, Jean-Louis Santini, Stéphane Orsini e Petru Paulu De Casabianca come associazione non lucrativa dichiarata dalla legge francese di “utilità pubblica”, si occupa di toponomastica dell’isola. Ne compongono il Consiglio scientifico: Maria Giovanna Arcamone (Pisa), Enzo Caffarelli (Roma), Jean-André Cancellieri (Corti), Marie-José Dalbera-Stefanaggi (Corti), Franco Fanciullo (Pisa), Joseph Mariani (Clermont-Ferrand), Lorenzo Massobrio (Torino) e Mauro Maxia (Sassari).

Grazie a un primo finanziamento della *Collectivité Territoriale de Corse (Cullettività Territoriale di Corsica)* e a una collaborazione con la compagnia di navigazione *Corsica Ferries*, due membri dell’associazione si sono recati a Torino per uno stage presso l’*Atlante Toponomastico del Piemonte Montano* nel

2010. In un secondo tempo si è costituita la struttura di un *database* messo in opera dalla società *Cyrnéa Info Géographie* che ha creato un sito Internet con la piattaforma geografica *DynMap*. Il *database* è oggi *online* all'indirizzo <www.cesitcorsica.org>.

La piattaforma offre tre livelli di cartografia disponibili grazie all'*Office de l'Environnement de la Corse*: la carta Scan 25 dell'IGN (*Institut Géographique National*); la fotografia aerea del 2002; il catasto contemporaneo. Sono rappresentate quattro categorie di toponimi: microtoponimi; macrotoponimi (centri abitati); piccoli coronimi (valli, pievi, ecc.); coronimi; a questi si aggiungono ovviamente i nomi dei comuni.

Gli accessi al *database* sono di vario tipo. Sul portale d'accesso pubblico figurano otto caselle d'informazione: versioni corsa e francese del testo di presentazione generale della banca dati; presentazione dell'associazione; metodologia di lavoro; documenti vari e *link* con altri siti; partners dell'associazione; forum con la possibilità di commentare e inoltre di suggerire nomi di luogo attraverso una carta interattiva. Si accede ai dati, per il pubblico, con la carta "tupunimia di a Corsica; accessu libaru"; la consultazione dei dati prevede due modalità: ricerca con gli strumenti di navigazione geografica (zoom, ecc.); ricerca a partire dal nome (digitando almeno tre lettere). È possibile accedere al sito anche tramite *Facebook* o *Twitter*, dove si leggono notizie aggiornate sul CESIT.

La scheda di ogni toponimo presenta le seguenti informazioni: forma grafica corsa; forma fonetica; etnonimo (in scrittura fonetica) declinato secondo genere e numero (per i macrotoponimi e qualche microtoponimo); i dati INSEE (nome ufficiale e numero del comune); e, per alcune schede, fotografie e commenti.

L'accesso riservato ai membri e agli amministratori offre anche alcuni metadati (informatori, indagatori, data dell'indagine sul campo, ecc.); dati del catasto dell'Ottocento (*Cadastre Napoléonien*) e di quello

contemporaneo (*Cadastre rénové*), del *Plan Terrier* e di fonti archivistiche (pubblicate o no); moduli d'analisi linguistica (classificazione, analisi del toponimo, etimologia), categorie di referenti (compresa una sezione per i siti archeologici).

Per quello che riguarda le indagini, al giugno 2012 risultavano nel *database* 3.070 microtoponimi, 55 macrotoponimi, 2 coronimi, 63 piccoli coronimi raccolti e acquisiti in 22 comuni del territorio (nel nord e nel sud dell'isola). Le indagini sono particolarmente urgenti, considerata la situazione linguistica dell'isola che conosce un intenso processo di francesizzazione, e dunque una crescente perdita della lingua corsa, compreso il patrimonio onimico, mentre si sta avviando anche il lavoro di divulgazione.

→ CESIT Corsica, Id ATraversa, Figarella, F-20100 Santa Maria di Lota (Corsica) – T. 33.610.160997 – E-mail: cesitcorsica4@gmail.com – Web: www.cesitcorsica.org.

→ Mme Stella Medori, Université "Pascuale Poli" de Corti, NALC-FLLASH, Équipe BDLC, avenue Jean Nicoli, BP 52, F-20250 Corti – T. +33.4.95450000 – E-mail: medori@univ-corse.fr.

Gentilizi ufficiali catalani e valenzani.

Nel sito *web* della Societat d'Onomàstica Catalana è stata arricchita e ampliata con indicazioni nazionali e internazionali la sezione dedicata ai *gentilicis*, ossia agli aggettivi etnici della Catalogna ma non solo. Possono infatti consultarsi le liste relative: alle *comarques*, a cura di Albert Turull dell'Università di Lleida-Lérida; a tutti i comuni catalani, comprese le antiche denominazioni dei municipi; ai comuni del País Valencià, sulla base dei dati forniti dall'Acadèmia Valenciana de la Llengua; ai municipi delle Isole Baleari, a cura di Juli Moll dell'Institut Cartogràfic de Catalunya; ai comuni e alle *comarques* della Catalogna del Nord, a cura di Joan Peytavi

dell'Universitat de Perpinyà e di Idali Vera Grau. Sempre con la revisione dell'Institut Cartogràfic de Catalunya, figurano inoltre le liste degli etnici degli Stati europei e delle rispettive capitali e quella delle altre nazioni extraeuropee, insieme agli etnici delle città capitali.

Dal canto suo l'Academia Valenciana de la Llengua ha pubblicato nel proprio sito web "Els gentilicis valencians", una lista esaustiva degli aggettivi derivati dai nomi dei comuni del País Valencià, con la grafia ufficiale. Dinanzi alla grande varietà di forme che designano gli abitanti di un medesimo centro, sono state interpellate le amministrazioni locali per conoscere quale gentilizio fosse stabilito provvisoriamente per la popolazione; le risposte hanno contribuito alla definizione degli etnici presenti nella lista. Nelle intenzioni degli studiosi dell'Academia c'è l'augurio che le soluzioni adottate si consolidino anche nella lingua dell'uso. Come criterio generale e per evitare incertezze è stata indicata per ogni etnico un'unica forma e solo in rari casi, quando due varianti sono entrambe largamente utilizzate, si sono segnalate due voci. Per esempio per Aiòder (l'Alt Millars) figurano sia *aiòda* con il femminile *ajodana*, sia *aioder/aiodera*, o per Alberic (la Ribera Alta) si leggono tanto *alberiquer/ra* quanto *alberiqueny/nya* (ma si tratta di non più di 11 casi).

Il repertorio permette di analizzare gli aspetti fonetici e morfologici del repertorio, in particolare i processi di formazione dell'etnico dal toponimo; i suffissi più ricorrenti risultano *-àl-ana*, *-il-ina*, *-erl-era*, *encl-enca* (solo con *a-* iniziale: *ainenc*, *albalatenc*, *alfafarenc*, *alfarenc*, *alfauirenc*, *algarenc*, *algemesinenc*, *almenarenc*, *almoradienc*, *almussafenc*, *alzirenc*, *arenc*, *artanenc*, *aspenc*); mentre raro appare *-ut/-uda*, e rarissimo *-andol-a*.

→ Societat d'Onomàstica, c/o Institut Cartogràfic de Catalunya (ICC), Parc de Montjuïc, E-08038 Barcelona – T. +34.93.5671500 – E-mail: info@onomastica.cat – Web: www.onomastic.cat.

→ Acadèmia Valenciana de la Llengua (AVL), Comissió Onomàstica, avenida de la Constitució 284, E-46019 València – Fax +34.96.3874036 – E-mail: emili.casanova@uv.es – Web: www.avl.gva.es/inici.html.

Il premio della "Henning-Kaufmann-Stiftung" 2011 a Horst Naumann.

Horst Naumann, linguista e onomasta di Grimma, città della Sassonia presso Lipsia, dove ha lungo studiato e insegnato, ha ricevuto il premio della Fondazione "Henning Kaufmann" per il 2011: prestigioso riconoscimento per l'opera di uno studioso di onomastica d'ambito germanofono, istituito da Henning Kaufmann (1897-1980). Kaufmann, che si dedicò con passione allo studio dei nomi propri germanici durante gli anni dell'insegnamento nelle scuole superiori e dopo il pensionamento, pubblicando vari saggi monografici e articoli scientifici, creò nel 1974 la Fondazione che porta il suo nome proprio per promuovere l'onomastica.

Il premio (consistente in un assegno di 3.000 euri) è stato assegnato a Horst Naumann, "alla carriera" e non a un singolo studio, come in quasi tutti i casi precedenti. Nato nel 1925, Naumann è stato fra i protagonisti della storia degli studi onomastici presso l'Institut für Slavistik dell'Università di Lipsia, in particolare nel primo quindicennio dopo la 2ª guerra mondiale, ponendo le basi, sotto la direzione di Rudolf Fischer e con Ernst Eichler e Hans Walther, di un atlante onomastico slavo e, insieme a un nutrito gruppo di slavisti e germanisti, di un progetto organico di ricerca onomastica; da quella esperienza sarebbero nate nel 1956 le collane "Deutsch-Slawische Forschungen zur Namenkunde" e "Onomastica Slavogermanica" e poi, nel 1964, la rivista «Namenkundliche Informationen».

Tra le pubblicazioni di Horst Naumann, possono citarsi: *Die Orts- und Flurnamen*

der Kreis Grimma und Wurzen (Berlin, Akademie-Verlag 1962), *Die bäuerliche deutsche Mikrotoponymie der meissnischen Sprachlandschaft* (ivi, 1972) e *Personennamen der Stadt Grimma/Sachsen* (ivi, 2003) nella collana "Deutsch-slawische Forschung Namenkunde und Siedlungsgeschichte" nn¹ 13, 30 e 40 rispettivamente; inoltre *Familiennamenbuch* con Volkmar Hellfritzsch (Leipzig, Bibliographisches Institut Leipzig 1987) poi accresciuto in *Das große Buch der Familiennamen. Alter, Herkunft, Bedeutung* (Augsburg, Weltbild Verlag 1996; Niederhausen, Falken-Verlag 2003; München, Bassermann 2007); *Vornamenbuch* con Gerhard Schlimpert e Joannes Schulteis (Leipzig, 1988); *Die Straßen, Häuser und Plätze der Stadt Grimma: Ein Lexikon zur Stadtgeschichte mit Karten und Plänen von 1850, 1896, 1900, 1905, 1925 und 1946* (Markkleeberg, Sax Verlag 1997) e il recente *Flurnamen. Struktur – Funktion – Entwicklung* (Hamburg, Baar-Verlag 2011).

Negli anni precedenti e limitandoci al XXI secolo, il premio della "Henning-Kaufmann-Stiftung" (che non è rigorosamente annuale) è stato attribuito a Peter Wiesinger (Wien) nel 2000, alla compianta Martina Pitz (Saarbrücken) nel 2001, a Inge Bily (Leipzig) nel 2003, al gruppo del progetto "Nomen et Gens" nel 2004, a Peter Glasner (Bonn) nel 2006, a Christian Zschieschang (Leipzig) nel 2007, a Eugen Nyffenegger (Thurgau) nel 2008 e a Peter Anreiter (Innsbruck) nel 2010.

→ Deutsches Stiftungszentrum, Barkhofenallee 1, D-45239 Essen – T. +49.201.8401173 – Fax +49.201.8401255 – E-mail: astrid.bergmann@stifterverband.de – Web: <http://stiftungen.stifterverband.info>.

La English Place-Name Society compie 90 anni.

Nel 2013 la English Place-Name Society (EPNS) celebra i 90 anni della sua storia, essen-

do stata fondata nel 1923 con l'obiettivo di realizzare un censimento dei toponimi dell'intera nazione. Il primo promotore fu Sir Allen Mawer, all'epoca docente di Inglese all'Università di Liverpool, che si avvale della collaborazione di altri studiosi, in particolare storici quali James Tait e Sir Frank Stenton. I primi soci (oggi e da vari decenni se ne contano circa 600) ricevettero in cambio della sottoscrizione, nel 1924, un volume (in due parti) comprendente la *Introduction to the Survey of English Place-Names The Chief Elements Used in English Place-Names*; seguì nel 1925 *The Place-Names of Buckinghamshire*, il primo effettivo censimento (secondo nella numerazione) della serie del *Survey*. Da allora l'EPNS è stata in grado di produrre un nuovo volume l'anno, mentre la Società ha trasferito la sua sede da Liverpool a Londra, seguendo il fondatore divenuto nel frattempo docente all'University College London (1929) e poi in un castello dell'Hertfordshire (Stanstead Bury) durante la seconda guerra mondiale. Nel 1942, alla morte di Mawer, ne prese il posto come direttore del *Survey* Frank Stenton dell'Università di Reading e nel 1946 la guida passò a Bruce Dickins dell'Università di Cambridge; l'EPNS trovò ospitalità nella casa privata dello studioso e ne divenne segretaria la giovane Margaret Midgley, futura Margaret Gelling, uno dei nomi più noti della toponomastica britannica. I successivi direttori del *Survey* dell'EPNS sono stati Hugh Smith (University College London) per sedici anni e, dopo la sua morte (1967), Kenneth Cameron dell'University of Nottingham, dove da allora l'EPNS è ospitata con gli uffici, la biblioteca e l'archivio, Victor Watts dell'University di Durham dal 1993 al 2002 e Richard Coates (prima University of Sussex, poi University of the West England, corrispondente internazionale di RION) dal 2003 a oggi (mentre l'EPNS ha avuto i suoi presidenti eletti dall'assemblea dei soci).

Nell'ateneo di Nottingham è stato istituito nel 2002 l'Institute for Name Studies. L'Istituto, diretto fino al 2010 da David Parsons

e ora da Jayne Carroll, con l'EPNS si occupa in particolare della realizzazione del *Survey of English Place-Names*. Gli ultimi volumi usciti sono il doppio LXXXVI-LXXXVII, *The Place-Names of Dorset Part 4* (2010) e l'LXXXVIII *The Place-Names of Leicestershire Part 5* (2011), mentre sono in preparazione *The Place-Names of Shropshire Part 6* e *The Place-Names of County Durham Part 2*, con i materiali elaborati e lasciati dagli scomparsi Margaret Gelling e Victor Watts rispettivamente.

Dal 1969, poi, la Società edita il «Journal of the English Place-Name Society», giunto nel 2012 al 44° numero. Ha pubblicato inoltre, al di là del *Survey*, una ventina di volumi fuori della serie, alcuni dei quali di carattere più divulgativo; si ricordano tra gli altri, nella "Popular Series", *A Dictionary of Lincolnshire Place-Names* di KENNETH CAMERON (1998), *Wirral and its Viking Heritage* di PAUL CAVILL / STEPHEN E. HARDING / JUDITH JESCH (2000), *A Dictionary of County Durham Place-Names* di VICTOR WATTS (2002), *A Dictionary of Leicestershire and Rutland Place-Names* di BARRIE COX (2005), *A Dictionary of Manx Place-Names* di GEORGE BRODERICK (2006); nella "Regional Series", *A Dictionary of Lake District Place-Names* di DIANA WHALEY (2006) e *A Place-Name History of the Parishes of Rottingdean and Ovingdean in Sussex* di RICHARD COATES (2010); e inoltre *The Vocabulary of English Place-Names*, fermo però dopo i primi tre fascicoli curati da DAVID PARSONS (i primi due con TANIA STYLES) apparsi tra il 1997 e il 2004 (i tre successivi sono in preparazione), nonché *English Place-Names in Skaldic Verse* di MATTHEW TOWNEND (1998), *Language Contact in the Place-Names of Britain and Ireland* di PAUL CAVILL / GEORGE BRODERICK (2007) e *The Church in English Place-Names* di ELEANOR QUINTON (2009).

L'EPNS ha partecipato e partecipa con l'Institute for Name Study a vari recenti progetti di ricerca tra i quali "Perceptions of Place: English Place-Name Study and Regional Variety" (2005-2010 – esce nel 2012 un vo-

lume di atti della conferenza conclusiva, celebrata a Nottingham nel giugno 2010); "Survey of English Place-Names" finanziato dalla British Academy; "Digital Enhancement of English Place-Names (DEEP)" (2011-2013), per l'informatizzazione dei dati del *Survey*, sostenuto dal Joint Information Systems Committee (JISC) e realizzato in collaborazione con il Centre for e-Research del King's College di Londra, con il Centre for Data Digitisation and Analysis della Queen's University di Belfast e con il Language Technology Group e l'EDINA dell'Università di Edinburgo].

→ English Place-Name Society (EPNS), c/o Institute for Name Studies, School of English, University of Nottingham, University Park, Nottingham NG7 2RD – T. +44.115.9515919 – Fax + 44.115.8467536 – E-mail: name-studies@nottingham.ac.uk – Web: www.nottingham.ac.uk/ins/placenamesociety/.

Un progetto scozzese sull'evoluzione dei toponimi.

Nel maggio 2011 ha preso il via il progetto "Scottish Toponymy in Transition: Progressing County Surveys of the Place-Names of Scotland", affidato all'Università di Glasgow (Department of Celtic and Gaelic, Faculty of Arts) e finanziato dall'Arts & Humanities Research Council (AHRC). Lo guidano Thomas Owen Clancy, Carole Hough e Simon Taylor, con la collaborazione di Peter McNiven, Eila Williamson e Leonie Dunlop. L'Academy Advisory Board del progetto è formato da Dauvit Broun (Glasgow), Peder Gammeltoft (København), Kay Muhr (Belfast), Kevin Murray (Cork) e David Parsons (Aberystwyth).

L'iniziativa si propone di mettere le basi per il futuro della ricerca e dell'analisi della toponimia scozzese attraverso: la realizzazione e pubblicazione di tre volumi d'inchiesta riguardanti i toponimi del Kinrossshire, del

Clackmannanshire e del Menteith (una regione all'interno della storia contea del Perthshire); l'avvio di altre due inchieste relative a Cunninghame nell'Ayrshire e al Berwickshire; lo scambio di informazioni con le comunità locali mediante incontri, mostre, escursioni e altri eventi.

"Scottish Toponymy in Transition: Progressing County Surveys of the Place-Names of Scotland" si colloca in continuità con un precedente progetto (2006-2010) realizzato dalla stessa Università di Glasgow, "The Expansion and Contraction of Gaelic in Medieval Scotland: The Onomastic Evidence", diretto da Thomas Owen Clancy. Nel corso delle ricerche il gruppo è affiancato dai musei delle contee interessate e dalle società di storia locale che offrono consulenza e inoltre capacità di coinvolgimento dei cittadini.

→ Department of Celtic and Gaelic, 3 University Gardens, University of Glasgow, G12 8QQ – T. +44.141.3304222 – Fax +44.141.3307121 – E-mail: enquiries@celtic.arts.gla.ac.uk – Web: www.gla.ac.uk/departments/celtic/projects/stit/#d.en.218810.

"Native Place Names Documentation": progetto in Alaska.

Un progetto in via di realizzazione da parte dell'University of Alaska di Fairbanks raccoglierà tutti i nomi indigeni dello stato dell'Alaska, a qualsiasi linguaggio nativo appartengano. "Native Place Names Documentation" è organizzato per ottenere un *geo-database* plurilingue che tenga conto della documentazione esistente e la arricchisca con nuovi materiali prodotti grazie alla collaborazione di esperti delle lingue indigene.

Già presentato in varie sedi convegnistiche internazionali, il progetto è diretto da Gary Holton e ne fanno parte linguisti, geografi e antropologi dell'University of Alaska di Fairbanks, oltre a James Kari (Alaska Native Language Center) e a Robert Charlie e Will Put-

nam (Tanana Chiefs Conference, che collabora anche finanziariamente all'impresa).

L'Alaska viene considerata una delle aree linguisticamente più complesse all'incrocio di continenti e vi si parlano almeno venti lingue differenti appartenenti a due principali gruppi, l'eskimo-aleut e l'athabaskan-eyak-tingit; recenti studi hanno evidenziato un rapporto genealogico di tali ceppi con lingue della Siberia centrale. Un progetto pilota condotto sull'athabaskan del Lower Tanana ha rivelato almeno sette differenti generazioni di toponimi, con ovvie situazioni di sovrapposizione e di conflittualità.

Se i toponimi rivelano il rapporto tra gli uomini e il territorio, i nomi locali dell'Alaska presentano caratteristiche particolari, come è detto nella presentazione del progetto a proposito del nome *Chatanika*, dalla voce indigena *Dradlaya Nik'a*, alla lettera 'fiume del pesce bianco': «The place where the river emerges from the valley is *Dradlaya Chaget*, literally 'whitefish mouth', following a standard Athabaskan generative naming pattern whereby a single specific term (in this case *dradlaya*) is combined with a generic geographic term. Viewed from the perspective of English physiography, it is possible to trace the course of the Chatanika River as it meanders across the vast Minto Flats (referred to in Lower Tanana as *Men Ti* 'among the lakes'), nearly merging with Washington Creek, until it finally meets the Tolovana River, a larger stream which flows across the western side of the Minto Flats. Indeed, the official English name assigned to the river extends along this route. But from the point of view of Lower Tanana Athabaskan the Chatanika River ends at *Dradlaya Chaget*. Beyond that point the river is no longer identified as an individual stream course but rather by a variety of names referring to interconnected lakes and sloughs. The 'mouth' referred to by *Dradlaya Chaget* is not a standard river mouth in the English sense of the term; however, it is a place of geographic significance. It is the place where

the Chatanika River emerges from the hills onto the great wide plain of the Minto Flats. When it finally does straighten out and begins to look like a river again, just prior to joining the Tolovana, it is called not *Dradlaya Nik'a* but *Nonilenb No'*, literally 'current flows across creek'. It is not the same river but a different river. In contrast, the 100 km of river above Dradlaya Chaget is continuously referred to as *Dradlaya Nik'a*. The valley is the river».

«Examples like *Chatanika* abound – proseguono nel loro documento i promotori del progetto – reinforcing the observation that Native place names are not in simple one-to-one correspondence with English place names. Rather, Native place names reveal a unique human conceptualization of the landscape».

→ Prof. Gary Holton, Project Director Alaska Native Language Archive, Box 757680, Fairbanks, AK 99775 – T. +1.907.4746585 – E-mail: uaf-anpn-project@alaska.edu – Web: www.uaf.edu/anpn/.

Incertezze nel Gruppo di lavoro ONU sugli esonimi.

Il gruppo di lavoro sugli esonimi, uno dei più attivi in seno all'UNGEGN-GENUNG (United Nations Group of Experts on Geographical Names), ha tenuto i suoi incontri a Berlino nel 2002, a Praga nel 2003 e nel 2007, a New York nel 2004 e nel 2007, a Lubiana nel 2005, a Vienna nel 2006 e nel 2011, a Timișoara nel 2008, a Nairobi nel 2009, a Tainach in Austria nel 2010 e a Danzica nel 2012; ne sono coordinatori Peter Jordan (Wien) e Milan Orožen Adamič (Ljubljana); ne fanno parte 82 esperti di 35 Paesi, tra cui 9 rumeni, 7 canadesi, 6 polacchi, 4 tedeschi, 4 britannici e 4 statunitensi, 3 austriaci e 3 ungheresi (nessun italiano).

In particolare nell'ultimo incontro, organizzato in Polonia (12-14 maggio 2012) da Katarzyna Przyszevska e dall'Ufficio polac-

co di Geodesia e Cartografia, sono stati presentati nuovi documenti da parte dell'austriaco Peter Jordan, dell'estone Peeter Päll, del neozelandese Phil Matthews, del lettone Ojārs Bušs, dei polacchi Maciej Zych e Małgorzata Mandola e dell'inglese Herman Bell, quasi tutti convinti dell'insufficienza delle attuali definizioni di *endonimo* e di *esonimo*, così come figurano nel *Glossario* edito dalle Nazioni Unite nel 2007.

I motivi di tale insoddisfazione sono stati presentati in un documento del Gruppo di lavoro alla 10th United Nations Conference on the Standardization of Geographical Names (UNCSGN – 31 luglio-9 agosto 2012), dove sono riassunti in tre punti: «They highlight language as the main criterion for the endonym/exonym divide, while it is in fact only accidental and the essential criterion is the relation between population (community, identity group) and feature and an endonym/exonym divide can very well occur also within a given language». Inoltre: «They highlight the official status of a name as a criterion, while the divide between official and unofficial status is a different matter and must not be mixed up with the endonym/exonym divide. An official name can very well be an exonym, when it is not accepted by the local population (e.g. the German name *Litzmannstadt* for the Polish city Łódź in the era of German occupation)». Infine: «They are not practicable for UNGEGN standardization purposes».

Sul tavolo del Gruppo di lavoro sono ora presenti numerose nuove proposte, che saranno discusse negli incontri futuri. Il prossimo, dopo quello di New York tenutosi in parallelo alla Conferenza ONU, è fissato per la primavera 2013.

→ Dr. Peter Jordan, Austrian Academy of Sciences, Institute of Urban and Regional Research, Postgasse 7/4/2, A-1010 Wien – E-mail: peter.jordan@oeaw.ac.at – Web: www.oeaw.ac.at/isr.

→ Dr. Milan Orožen Adamič, Scientific Research Centre for the Slovenian Academy

of Sciences and Arts, Anton Melik Geographical Institute, Gosposka ulica 13, SI-1000 Ljubljana – E-mail: milan@zrc-sazu.si – Web: www.zrc-sazu.si/wge.

→ Secretariat of the Group of Experts on Geographical Names (UNEGN-GENUNG), c/o Mrs. Sabine Warschburger, Statistics Division (UNSD), Statistical Services Branch, Department for Economic and Social Affairs (DESA), Room DC2-1682, United Nations, New York, NY 10017 – T. +1.212.9634297 – Fax +1.212.9634569 – E-mail: warschburger@un.org; geoinfo_unsd@un.org – Web: http://unstats.un.org/unds/geoinfo/.

Dalla Francia dubbi su normalizzazione toponimica e salvaguardia della diversità culturale.

Pierre Jaillard, amministratore dell'INSEE (Institut National de la statistique et des études économiques) e presidente della Commission nationale de toponymie francese (CNT) presso il Conseil national de l'information géographique (CNIG), ha sottoposto a nome della delegazione francese un documento alla 10th United Nations Conference on the Standardization of Geographical Names (UNCSGN – 31 luglio-9 agosto 2012) sul tema "La normalisation des exonymes entre liberté d'expression et sauvegard de la diversité culturelle".

Nel dibattito internazionale sulla standardizzazione dei nomi di luogo, la normalizzazione è essenziale nell'interesse pubblico, ma gli sforzi delle Nazioni Unite e dei suoi esperti, in particolare sugli esonimi, sembrano orientarsi secondo Pierre Jaillard verso una «normalisation dénuée de référence aux grands principes ayant pourtant acquis une valeur juridique jusqu'au sommet de la hiérarchie des normes. En particulier, une normalisation internationale ne saurait aller à l'encontre de la liberté d'expression (article 1^{er} de la Charte des Nations Unies,

article 19 de la Déclaration universelle des droits de l'homme, articles 2 et 19 du Pacte international relatif aux droits civils et politiques) et de la sauvegarde du patrimoine culturel immatériel dans sa diversité (convention du 17 octobre 2003 sur la protection et la promotion de la diversité des expressions culturelles). La définition de la normalisation internationale donnée dans la résolution II/31 est d'ailleurs bien conforme à ces principes si elle reste comprise dans le sens "d'un nom par lieu et par langue", mais non si elle est interprétée dans le sens "d'un nom par lieu quelle que soit la langue".

Come conciliare i diversi obiettivi? Il documento risponde: normalizzando in modo differente i diversi usi, distinguendo cioè gli usi ai quali applicare una normalizzazione. «L'usage des toponymes dans un context linguistique relève de la liberté d'expression et en aucun cas de la normalisation; il ne peut donc être traité que sous forme de grammaire». Per questo motivo le *Recommandations et observations grammaticales* della Commission nationale de toponymie francese si aprono con questa avvertenza: «Cette recommandation, comme toute grammaire, tend à dégager la cohérence de l'usage. Celui-ci est donc la source de la grammaire, au sens où toute règle grammaticale entend simplement formaliser l'usage le plus répandu, ou en cas de divergences, le "bon usage" au sens de l'Académie française. Il est aussi son maître, au sens où aucune règle grammaticale ne prétend modifier un bon usage établi, qui constitue simplement une exception s'il est contraire à une règle dégagée de l'usage le plus communément répandu. Il est enfin son juge, au sens où la validité d'une règle grammaticale se mesure non seulement à sa logique et à sa simplicité, mais aussi et surtout au faible nombre et à l'ancienneté des exceptions qu'elle admet par rapport au bon usage, critères qui reflètent habituellement les premiers. [...] On peut enfin souligner qu'en matière de langue, toute règle est susceptible, d'une part d'exceptions issues à

l'usage, d'autre parte de licences fondées sur la liberté d'expression et dont l'effet stylistique est proportionnel à la force de la règle».

Pierre Jaillard propose dunque di normalizzare solo «les emplois sans aucun contexte». Spiega il documento francese: «La liberté d'expression est moins concernée par l'établissement de supports privant les noms géographiques de tout contexte (carte, base de données ou liste telle que celle que constituent les entrées d'un dictionnaire), pour lesquelles doit en revanche demeurer la préoccupation de sauvegarder le patrimoine culturel immatériel constitué par les toponymes. Ces supports sont susceptibles d'usage divers, notamment internationaux, pour lesquels il peut être judicieux de ne pas privilégier a priori une langue particulière. C'est alors, et alors seulement, qu'une préférence aux langues locale peut être légitime, notamment pour éviter d'en privilégier une ou plusieurs autres». E propose di «réserver l'articulation entre les usages avec et sans contexte»: «Ainsi, la liberté des emplois dans un texte n'empêche pas de normaliser les emplois sans contexte. Simplement, un dispositif particulier doit être prévu pour les emplois sans contexte tendant à illustrer un texte ou à le compléter: cartes et tableaux illustrant un texte, listes en annexe, etc. La cohérence oblige dans ce cas à prévoir, au choix de l'éditeur: soit la mention de l'endonyme lors du premier emploi de l'exonyme dans le texte; soit la mention de l'exonyme dans la carte, le tableau ou la liste associé au texte».

«Tels sont les principes – conclue il documento francese – qui paraissent seuls pouvoir, tout à la fois concilier les préoccupations contradictoires des différents intervenants intéressés à la toponymie et inscrire la normalisation toponymique dans un juste dialogue entre le droit et la linguistique. Ils inspirent en tout cas les positions prises par les représentations françaises dans les différents instances de normalisation toponymique, et leur reconnaissance paraît s'étendre parmi les autres délégations, à commencer,

de façon significative, par celles qui sont confrontées à la coexistence de différents langues dans leur propre pays».

→ M. Pierre Jaillard, Commission nationale de toponymie, c/o Conseil national de l'information géographique (CNIG), 136 bis rue de Grenelle, F-75700 Paris 07SP – T. +33.1.43988312 – Fax +33.1.43988566 – E-mail: pierre@jaillard.net.

→ Secretariat of the Group of Experts on Geographical Names (UNGEGN-GENUNG), c/o Mrs. Sabine Warschburger, Statistics Division (UNSD), Statistical Services Branch, Department for Economic and Social Affairs (DESA), Room DC2-1682, United Nations, New York, NY 10017 – T. +1.212.9634297 – Fax +1.212.9634569 – E-mail: warschburger@un.org; geoinfo_unsd@un.org – Web: <http://unstats.un.org/unds/geoinfo/>.

Corsi internazionali avanzati di toponomastica: un bilancio.

A quasi quarant'anni dal primo corso pilota sulla toponomastica organizzato dalle Nazioni Unite a Cisarua, in Indonesia nel 1973, e a trent'anni dalla istituzionalizzazione di tali iniziative con il coinvolgimento diretto dell'UNGEGN-GENUNG (United Nations Group of Experts on Geographical Names), il Gruppo di lavoro che in seno a questo organismo si occupa di formazione ha presentato un bilancio delle attività.

Nel XXI secolo in particolare i corsi base si sono trasformati in seminari specialistici, aggiungendo via via nuovi elementi di studio e di discussione, che riportiamo qui con le parole chiave del documento: “collecting of names from indigenous/minority group cultures”, “legal aspects”, “multiple naming”, “sea area naming”, “history of place name”, “data audits between different organization”, “functioning of names board meetings”, “handling contacts with the media” (introdotti al corso di Bathurst, in Australia,

nel 2004); “methodology of linguistic research and with lexicology and onomastics”, “Internet sources for linguistic research”, “special small island naming programme” (a Batu presso Malang, in Indonesia, nel 2005); “positioning of named objects, name sheet updating, names in foreign borderland on the map series, optimal density of maps” (a Vienna, nel 2006); “establishing principles for decision making for names board”, “database management”, “positioning with GPS” (a Maputo, nel 2006); “cultural heritage dimensions”, “urban street names” (a Ouagadougou nel 2008); “place name history”, “street names history” (a Timișoara, nel 2008); “standardized geographical names as part of the national geospatial data structure”, “evaluation of current international name servers”, “management of a national names programme”, “regional gazetteers”, “freely-available database programme for geographical names” (a Nairobi, nel 2009); “Internet aspects of geographical names research”, “web-base maintenance programme for geographical names”, “changing role of the names layer in a national spacial data environment” (a Madrid, nel 2009); “statistical and topographical toponymy” (a Yogyakarta, in Indonesia, nel 2012).

In occasione della 10th United Nations Conference on the Standardization of Geographical Names (UNCSGN – 31 luglio-9 agosto 2012), il Gruppo di lavoro sui corsi di formazione dell’UNEGN-GENUNG, coordinato da Ferjan Ormeling (Utrecht), ha elaborato una proposta di programma avanzato che comprende le seguenti sessioni: “The need for standardized geographical names as part of the national geospatial data structure”, “Examples of application of the national names database in emergency mapping, administration and development”, “Management of a national names programme”, “Regional activities and different applications”, “Regional and globale initiative”, “Concordance between statistical and topographical names”, “Technical issues: database applica-

tions”, “Software packages”, “Internet and web servers”, “Websites and cultural heritage: evaluation of current Internet products”, “Cultural aspects”, “Toponymic research”, “Toponymic documentation”, “Documentation exercise”, “Positioning”, “Cartographic aspects: paper and digital map series”, “Audit of existing records”, “Communication issues”, “Special training for contacts with the media”.

→ Prof. Ferjan Ormeling, Utrecht University, Faculty of Geographical Sciences, Cartography section, P.O. Box 80115, 3580TC, Heidelberglaan 2, Utrecht – Fax +31.20.2540604 – E-mail: f.ormeling@geog.uu.nl – Web: <http://cartography.geog.uu.nl/ormeling/index.html>.

→ Secretariat of the Group of Experts on Geographical Names (UNEGN-GENUNG), c/o Mrs. Sabine Warschburger, Statistics Division (UNSD), Statistical Services Branch, Department for Economic and Social Affairs (DESA), Room DC2-1682, United Nations, New York, NY 10017 – T. +1.212.9634297 – Fax +1.212.9634569 – E-mail: warschburger@un.org; geoinfo_unsd@un.org – Web: <http://unstats.un.org/unds/geoinfo/>.

L'ONU contro la commercializzazione dei toponimi.

Nel corso della 10^a Conferenza delle Nazioni Unite sulla standardizzazione dei nomi geografici (New York, 31 luglio-10 agosto 2012), è stato approvato un documento nel quale i partecipanti (quasi 300) prendono posizione di fronte al fatto che la vendita e l’acquisto di nomi geografici rappresentano una pratica diffusa, in particolare nelle aree urbane. Si legge nel testo che: «*Considering* that these practices transform the places and names they affect into commodities that will likely promote the replacement of geographical names with long-standing local usage

and to threaten the integrity of geographical nomenclatures of nations; *recalling* resolution VIII/9, which recognizes the importance of geographical names as part of a nation's historical and cultural heritage and resolution IX/4, which confirms that geographical names are part of the intangible cultural heritage, within the meaning of the Convention for the Safeguarding of the Intangible Cultural Heritage, adopted by UNESCO on October 17, 2003; *Noting* that in the Operational Directives for the implementation of the Convention for the Safeguarding of the Intangible Heritage, it is stated that "commercial activities [...] should not, however, threaten the viability of the intangible cultural heritage" and that "particular attention should be paid to avoiding commercial misappropriation [...] and to ensuring that the commercial use does not distort the meaning and purpose of the intangible cultural heritage for the community concerned"; *Considering* that the use of geographical names that seek a commercial purpose and the buying and selling of geographical names are practices that harm the stability of geographical names with long-standing local usage and threaten the quality of these names as useful geographical references; *Noting also* that, on one hand, a number of geographical names generated from commercial practices also have a long-standing local usage and serve as effective reference points and that, on the other hand, a number of geographical names with long-standing local usage were named spontaneously by users of the territory owing to a company's presence in the area; *Noting also* that some toponymic authorities around the world have already adopted standards to limit or prohibit these commercial toponymic practices», gli esperti partecipanti all'incontro ONU raccomandano «that national toponymic authorities discourage the designation of geographical names that seek a commercial purpose, as well as various practices involving the commercialization of

geographical names, by adopting standards that address these issues».

→ Secretariat of the Group of Experts on Geographical Names (UNGEGN-GENUNG), c/o Mrs. Sabine Warschburger, Statistics Division (UNSD), Statistical Services Branch, Department for Economic and Social Affairs (DESA), Room DC2-1682, United Nations, New York, NY 10017 – T. +1.212.9634297 – Fax +1.212.9634569 – E-mail: warschburger@un.org; geoinfo_unsd@un.org – Web: <http://unstats.un.org/unds/geoinfo/>.

La "primavera araba" e i cambiamenti di odonimi.

Che cosa hanno comportato le insurrezioni della popolazione e i mutamenti politici verificatisi in alcuni Paesi africani nel 2011 in termini di denominazioni di luoghi? La risposta è in una ricerca presentata alla 10th United Nations Conference on the Standardization of Geographical Names (UNCSGN – 31 luglio-9 agosto 2012), dal tunisino Naima Friha, dall'algerino Brahim Atoui, dall'egiziano Eman Oreiby e dal libico Mohamed Wafa.

Nei Paesi assoggettati a un regime pressoché o dichiaratamente dittatoriale, la toponimia, l'odonimia e la socionimia urbana sono caratterizzate da un forte spirito celebrativo: con la cosiddetta Primavera araba molti dei nomi legati ai passati poteri forti delle nazioni dell'Africa mediterranea sono stati cancellati; alcuni già in forma ufficiale, altri per volontà del popolo che ha spontaneamente sostituito le insegne.

In Tunisia il tentato suicidio per protesta il 17 dicembre 2010 – e la successiva conseguente morte il 4 gennaio 2011 – del giovane ambulante Mohamed Bouazizi e le sollevazioni popolari del 14 gennaio 2011, con la caduta del regime di Zine Al Abidine Ben Ali, hanno esercitato la massima influenza sulle scelte della popolazione. Nella città natale di Bouazizi, Sidi Bouzid, la piazza princi-

pale ha preso il suo nome; a Tunisi la piazza intitolata al 7 *Novembre* in ricordo della presa di potere di Ben Ali nel 1987 è stata ufficialmente ribattezzata dalla municipalità della capitale *Place 14 Janvier 2011* e il *Boulevard 7 Novembre* è diventato *Boulevard Mohamed Bouazizi*. Anche a Djerba, Sousse, Sfax, Ez-zahra e in altre città tutte le *insegne 7 Novembre* sono state rimpiazzate con *Place o Avenue 14 Janvier 2011* o *Revolution 14 Janvier* (anche Parigi ha deciso di dedicare a *Mohamed Bouazizi* un'area di circolazione del suo 14^o *arrondissement*). Inoltre le moschee denominate *Al Abidine* e altri edifici legati onimicamente a Ben Ali hanno cambiato nome, in parte però non ancora in modo ufficiale.

Anche in Libia la popolazione ha proceduto spontaneamente alla ridenominazione di aree di circolazione e di edifici legati al regime abbattuto ma i cambiamenti non sono stati ancora riconosciuti dalle nuove autorità. Tra gli esempi più significativi: a Tripoli la via 1^o *Settembre*, che ricordava la data della presa di potere da parte di Moammar Gheddafi, è divenuta via 24 *dicembre*, data dell'indipendenza della Libia (1951); il nome *Al Fatah* è stato rimosso dalla strada nuovamente detta *Al Istiqual* come ai tempi della monarchia, dalla torre della capitale, ribattezzata *Tripoli* e dall'università, anch'essa divenuta semplicemente Università di *Tripoli*; la piazza *d'Algeria* si chiama ora, sempre ufficiosamente, piazza *del Qatar*, in omaggio a un Paese che ha offerto un notevole supporto alla rivoluzione libica.

Più radicali i mutamenti toponimici e odonimici in Egitto, dove si contavano 682 strade, 21 istituti e 315 scuole intitolate al deposto presidente Husni Mubarak (al Cairo, a Luxor, a Kafr El-Sheik, a Minya, a El Sharkya, a Menoufia e in altre città); inoltre 57 strade e 245 scuole portavano il nome della moglie Susan, 15 strade e 18 scuole quello del figlio Jamal Mubarak, e altre 7 scuole erano chiamate *Mohammad Ala Mubarak*, come il nipote del dittatore. Le nuove autorità hanno ordinato la rimozione di qualsiasi insegna e denominazione pubblica che ricordasse una famiglia

politicamente ed economicamente corrotta che ha segnato negativamente il destino del popolo egiziano. La nuova onimia riflette lo spirito della rivoluzione come *Rivoluzione del 25 Gennaio*, *Thawrat Khamsa wa Ishree Yanahir*, ecc. e sono stati valorizzati i nomi di chi ha sacrificato la propria vita per il cambiamento, oltre a figure egiziane di grande spessore storico. Al Cairo la stazione della metropolitana chiamata *Husni Mubarak* è divenuta ufficialmente *El Shodaba* (ossia 'i martiri'), l'Accademia *Mubarak* e l'Ospedale *Mubarak* sono ora detti *Police Academy* e *Police Hospital*. A Menoufia la via *Mohamed Husni Mubarak* e il ponte omonimo sono stati intitolati ai martiri Osama Allam e Amir Magdi rispettivamente. A Porto Said la scuola industriale *Mubarak* porta ora il nome del Dr. Farouk El-Baz e *Susan Mubarak* è stata cancellata dal Centre of Exploratory Science.

→ Dr. Brahim Atoui, Centre National de Recherche en Anthropologie Sociale et Culturelle (CRASC), BP 1955 El-M'Naouter, Bit el Djir 31000 Oran (Algeria) – T. +213.41.560475 – Fax +213.41.560463 – E-mail: crasc@crasc.org – Web: www.crasc.org.

→ Secretariat of the Group of Experts on Geographical Names (UNGEGN-GENUNG), c/o Mrs. Sabine Warschburger, Statistics Division (UNSD), Statistical Services Branch, Department for Economic and Social Affairs (DESA), Room DC2-1682, United Nations, New York, NY 10017 – T. +1.212.9634297 – Fax +1.212.9634569 – E-mail: warschburger@un.org; geoinfo_unsd@un.org – Web: http://unstats.un.org/unds/geoinfo/.

In breve...

L'onomastica è ancora una disciplina unica? La provocazione di André Lapierre. Studioso di onomastica tra i più noti e apprezzati, membro della Royal Canadian Society-Société Royale Canadienne, la più prestigiosa istituzione accademica del Canada, e membro

del Comitato scientifico della «Rivista Italiana di Onomastica» dal 2000, André Lapierre ha condotto uno studio sugli *abstract* delle 502 comunicazioni presentate all'ultimo Congresso internazionale di Scienze onomastiche (ICOS) tenutosi a Barcellona dal 5 al 9 settembre 2011. I risultati dell'indagine e della riflessione che ne è seguita sono stati presentati al 46° incontro della Canadian Society for the Study of Names (CSSN)-Société canadienne d'onomastique (SCO) (Waterloo, 26-27 maggio 2012) con il titolo *No Longer a Discipline? The Fragmentation of Onomastics*. Oltre 500 studiosi di 58 Paesi hanno ben evidenziato a Barcellona – sostiene André Lapierre – come l'onomastica sia oggi frammentata al punto da far pensare alla necessità di una definizione più adatta per lo studio dei nomi propri, che tenga conto del forte legame interdisciplinare con la storia, la geografia, la linguistica, la psicologia, ecc. Nella sua analisi Lapierre individua inoltre i principali argomenti attualmente indagati nelle varie aree del mondo.

Omaggio a Giuliano Gasca Queirazza nella collana "Onomastica". Il n° 8 della collana "Onomastica", diretta da Alda Rossebastiano e pubblicata dalla Edizioni dell'Orso di Alessandria, raccoglierà gli Atti delle "Giornate di studio di onomastica in memoria del prof. Giuliano Gasca Queirazza", celebrate presso l'Università di Torino il 26 e 27 ottobre 2010; tra gli autori dei contributi: Max Pfister, Wolfgang Schweickard, Alda Rossebastiano, Marco Piccat, Emili Casanova, Elena Papa, Federico Vicario, Chiara Colli Tibaldi, Daniela Cacia, Laura Ramello, Anna Ferrari, Franco Quaccia, Andrea Perinetti, Annaluisa Rubano, Pasquale Caratù, Laura De Luigi, Silvia Bollone e Ivanna Casasola.

Un corso di onomastica a Roma Tre. Paolo D'Achille, docente di Linguistica italiana all'Università degli Studi Roma Tre e membro

del Comitato scientifico della «Rivista Italiana di Onomastica», attiverà nel secondo semestre dell'anno accademico 2012-2013 un modulo di Onomastica nell'ambito dell'insegnamento di Linguistica italiana contemporanea, destinato agli studenti di Lettere. Il corso intende approfondire la tematica dei nomi propri nell'italiano contemporaneo, guardando sia alla costituzione storica dell'onomastica italiana sia soprattutto ai suoi sviluppi più recenti, in rapporto anche al lessico comune e alla lessicografia generale. Tra i testi d'esame, CARLA MARCATO, *Nomi di persona, nomi di luogo. Introduzione all'onomastica italiana* (Bologna, il Mulino 2009) e saggi a scelta dalla «Rivista Italiana di Onomastica» e dai tre volumi curati dallo stesso Paolo D'Achille e da Enzo Caffarelli con gli Atti delle Giornate internazionali di Studio su *Lessicografia e onomastica*, pubblicati nei "Quaderni Internazionali di RION" nel 2006, nel 2008 e nel 2012 (l'ultimo con il titolo *Lessicografia e onomastica nei 150 anni dell'Italia unita*, uscito nel giugno 2012 – vedi qui alle pp. 651-53).

Due seminari introduttivi ai nomi di Roma antica. Nell'anno accademico 2011-12 si è tenuto presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Salerno il seminario "Introduzione all'onomastica romana", guidato da Arianna Sacerdoti. Nel 2010-11 "L'onomastica romana e le titolature imperiali" era stato uno dei temi del corso di Epigrafia giuridica, tenuto da Andrea Lovato nella Facoltà di Giurisprudenza, Dipartimento di Diritto romano, Storia e Teoria del diritto dell'Università degli Studi di Bari "Aldo Moro".

Linguistica foroiuliensis: omaggio a Giovanni Frau. In onore di Giovanni Frau, il suo allievo Federico Vicario, ora docente di Linguistica e Filologia romanza come il maestro presso la Facoltà di Lingue e Letterature

straniere dell'Università degli studi di Udine, ha curato il volume *Linguistica foro-uliensis et alia. Raccolta di scritti sparsi in omaggio per il settantesimo compleanno*, pubblicato dalla Società Filologica Friulana (miscellaneafr@filologicafriulana.it). L'ampio volume è articolato in sette sezioni tematiche: "Geografia e storia linguistica", "Appellativi e onomasiologia", "Toponimi", "Antroponimi", "Testi inediti", "Persone" e "Politica linguistica". La sezione di toponomastica comprende i seguenti saggi: *Contributo alla conoscenza dell'elemento longobardo nella toponomastica friulana*; *Note storiche e linguistiche sul toponimo Bibione*; *Sul toponimo Cervèl*; *Su un particolare caso di omofonia imperfetta: francese Friuol, friulano Friùl; Ertano Col de la Ottiva e altre uccellande*; *Ex... Carnis Segestá; Var-mo e «Mocunbergo»*. Note etimologiche. La sezione di antroponomastica: *Per la storia dei cognomi friulani*; *Un altro caso di omofonia in area romanza: Frau. Sulla genesi di alcuni cognomi friulani*; *Menis e forme analoghe. Cognomi friulani in Pitt-. Sul cognome Zolli*.

L'Archivio di Stato di Bassano del Grappa e l'onomastica storica. Nel 2012 è proseguita la proposta dell'Archivio di Stato di Vicenza sezione di Bassano del Grappa di un programma formativo per ricercatori, studiosi di storia locale, docenti e studenti al fine di favorire l'accostamento alle fonti archivistiche. Dionigi Rizzolo, storico del territorio vicentino, ha tenuto un corso per l'approfondimento metodologico della ricerca in toponomastica e onomastica storica con tre conferenze, il 7, 14 e 21 marzo. Il programma: 1. Importanza dei toponimi antichi per la ricerca storica. Problemi di metodo nell'interpretazione del significato etimologico dei nomi di luogo. 2. Livelli dell'analisi dei toponimi storici. La linguistica storica che interessa l'analisi dei toponimi. 3. Contesto storico in cui il nome del luogo è nato e assume un significato particolare. Esame geografico del territorio; ecc. L'iniziativa è

stata gestita in collaborazione con l'Associazione Amici degli Archivi di Stato di Vicenza e Bassano del Grappa e con il contributo del Consiglio Notarile dei distretti riuniti di Vicenza e Bassano (<www.archivi.beniculturali.it/SASBASSA/>).

Tor Vergata: laboratorio sui marchionimi al terzo anno. Presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Roma "Tor Vergata", nel secondo semestre dell'anno accademico 2012-2013 si terrà per il terzo anno consecutivo un seminario dedicato ai nomi di marchi e all'onomastica commerciale in generale, con particolare riferimento agli aspetti morfologici della formazione del marchio e dell'utilizzo del marchionimo negli slogan pubblicitari, per l'occasione ampliato ai mercati stranieri. Il seminario, organizzato dal Laboratorio Internazionale di Onomastica (LION) della Facoltà e condotto da Enzo Caffarelli (ecafrion@tin.it), si concluderà con la realizzazione di elaborati da parte degli studenti.

Premiati i Cognomi di Pirano e dell'Istria di Marino Bonifacio. Il 30 marzo 2012 a Verona, nel corso dell'XI edizione del Premio letterario nazionale «Loris Tanzella» promosso in memoria del generale polese, nella sezione Ricerche è stato premiato il piranese Marino Bonifacio (Trieste) per il quarto volume dei suoi *Cognomi di Pirano e dell'Istria*, edito nel 2011 dalla Comunità degli Italiani «Giuseppe Tartini» di Pirano e dalle Edizioni Il Trillo (se ne veda la recensione di GIOVANNI RAPELLI in RION, XVIII [2012], 1, pp. 187-89). «Un ponderoso lavoro di ricerca – si legge nella motivazione – dove l'autore con certosino impegno descrive la storia di ogni famiglia attraverso il cognome che è la carta d'identità del nostro passato». Il volume contribuisce infatti a far luce sull'identità etnolinguistica istriana dal Basso Medioevo fino all'esodo novecentesco.

Presentati gli Atti di “Lessicografia e onomastica nel 150 anni dell’Italia unita”.

Presso la Facoltà di Lettere dell’Università di Roma Tre, il 10 settembre 2012 Michele Loporcaro (Zürich) e Luca Serianni (Roma) hanno presentato il volume *Lessicografia e onomastica nel 150 anni dell’Italia unita*, Atti dell’omonimo convegno organizzato dal Dipartimento di Italianista di Roma Tre, diretto da Claudio Giovanardi, e dalla «Rivista Italiana di Onomastica» il 28 e 29 ottobre 2011. Il volume è stato curato da Paolo D’Achille e da Enzo Caffarelli come i due precedenti intitolati *Lessicografia e Onomastica* riguardanti i convegni del 2006 e del 2008 e pubblicati, come l’ultimo, nella collana dei “Quaderni Internazionali di RION” (QUADRION) della SER (Società Editrice Romana – <www.editriceromana.com>). Divisi in tre sezioni, gli Atti si compongono di 19 contributi, oltre che di un’ampia introduzione (vedi qui alle pp. 650-53). Il 14 marzo 2012 era stato presentato da Claudio Giovanardi (Roma), da Luca Mazzei (Roma) e da Franco Salvatori (Roma) presso la Società Geografica Italiana di Villa Celimontana in Roma il volume *Lo spettacolo delle parole. Studi di storia linguistica e di onomastica in ricordo di Sergio Raffaelli*, edito nel 2011 dalla SER nella collana dei “Quaderni Italiani di RION” (QUIRION).

Dialettologia e onomastica valloni a Liegi. Anche nell’anno accademico 2011-2012 è stato attivato presso l’Università di Liegi (Faculté de Philosophie et Lettres, Département de langues et littératures romanes) il corso “Questions de dialectologie et d’onomastique wallonnes”, di cui è titolare Marie-Guy Boutier. Il corso è previsto anche come insegnamento a distanza e la valutazione viene effettuata sugli elaborati finali realizzati dagli studenti. Marie-Guy Boutier insegna inoltre Linguistica storica francese, Linguistica sincronica del francese contemporaneo, Varietà regionali del francese special-

mente in Belgio e Dialettologia medievale e problemi dell’antico vallone (Marie-Guy. Boutier@ulg.ac.be).

Rinviato il Colloquio di Liegi della SFO.

È stato cancellato per sopraggiunte difficoltà organizzative il Colloque d’Onomastique della Société française d’onomastique (SFO), previsto per il 12-13 settembre 2012 presso l’Università di Liegi, e già annunciato sia in queste pagine (RION, xvii [2012], 1. p. 304), sia ampiamente in rete. L’incontro, organizzato con la Commission royale de toponymie et dialectologie belge, si terrà invece dal 6 all’8 giugno 2012, a Bruxelles e non più a Liegi, con il medesimo temario (vedi qui a p. 752).

Corso di toponomastica celtica a Glasgow.

L’Università di Glasgow ha proposto nel 2011-12 un corso di specializzazione in Medieval Scottish Studies, organizzato in vari moduli tra cui uno dedicato ai “Celtic Place-Names of Scotland”, condotto da Thomas Owen Clancy del Department of Celtic, insieme a Dauvit Broun. Tra i campi d’interesse dei numerosi docenti impegnati nel corso, figura oltre ai toponimi celtici della Scozia il tema “Scottish society in the early and central middle ages: the evidence of place-names and property records” (<www.history.arts.gla.ac.uk/postgrad/Medscot/scotmeddesc4.htm>).

Runologia e onomastica in un corso ad Aberdeen.

La School of Divinity, History & Philosophy, Department of History dell’Università di Aberdeen ha organizzato nell’anno accademico 2011-12 un corso denominato “Runes and Place Names”, coordinato da Stefan Brink (s.brink@abdn.ac.uk) e articolato in otto settimane secondo questo programma: “Introduction to Runology”, “The Old (Germanic) Futhark”; “The Early Viking Age runes”; “The Late Viking Age

and Medieval runes”; “Introduction to Toponymy”; “Prehistoric names”; “Cult and Power in the Landscape”; “The transfer of Scandinavian Names in Britain”. Fra i testi di riferimento, saggi di Wilhelm F. H. Nicolaisen, Kenneth Cameron, Margaret Gelling, Per Vikstrand, Gillian Fellows-Jensen e Stefan Brink tra gli altri (<www.abdn.ac.uk/history/ugrad/resource.shtml>).

Reus dedica una piazza a Ramon Amigó.

A pochi mesi dalla scomparsa, Reus (nella provincia di Tarragona in Catalogna) ha intitolato una piazza al suo illustre cittadino Ramon Amigó i Inglès (1925-2011), studioso di storia e lingua locale e uno dei più apprezzati onomasti catalani (se ne veda il ricordo in RION, XVII [2011], 2, pp. 931-33). Il sindaco della città ha inaugurato ufficialmente l’odonimo il 20 aprile 2012.

A Josep Massot i Muntaner il “Premi d’Honor de les Lletres Catalanes” 2012.

Padre Josep Massot i Muntaner (Palma de Mallorca, 1941), monaco dell’abbazia di Montserrat e vicepresidente della Secció Històrico-Arqueològica dell’Institut d’Estudis Catalans di Barcellona, è stato insignito il 26 marzo 2012 del “Premi d’Honor de les Lletres Catalanes”. Autore di studi storiografici, promotore di iniziative fondamentali per la lingua e la cultura catalane, Josep Massot è membro della Societat d’Onomàstica Catalana e ha pubblicato alcuni studi sui nomi propri, sia a commento dell’opera di Joan Coromines sia in particolare sul nome *Mariàl/Marian/Mariano*, nella rivista «Llengua & Literatura» della Societat Catalana de Llengua i Literatura.

Gli «Estudos de Lingüística Galega» soltanto in versione elettronica. La rivista di studi galiziani, giunta al suo quarto numero annuale nel 2012, viene ora pubblicata

esclusivamente *on-line* (<<http://ilg.usc.es/elg/>>) a causa della riduzione delle spese editoriali imposte dall’Università di Santiago de Compostela. Liberamente scaricabile dalla rete, contiene nel suo n° 4 due articoli dedicati all’onomastica – ANA ISABEL BOULLÓN AGRELO, *A gheada na onomástica (achegas á estandarización)* e GONZALO NAVAZA, *A grafía do fonema prepalatal fricativo xordo en topónimos e apelidos galegos* – più un terzo che si occupa anche di nomi propri (MARCOS GARCIA / IRIA GAYO / ISAAC GONZÁLEZ LÓPEZ, *Identificación e clasificación de entidades mencionadas em galego*). Del comitato scientifico degli «Estudos de Lingüística Galega» sono membri, tra gli altri, Marcos Bagno (Brasilia), Enzo Caffarelli (Roma), Elisabetta Carpitelli (Grenoble), Ivo Castro (Lisboa), José Enrique Gargallo Gil (Barcelona), Dieter Kremer (Trier), Antonio Romano (Torino), José del Valle (New York) e Graciana Vázquez Villanueva (Buenos Aires).

Il Nomeclàtor Xeográfico del Principato delle Asturie.

Il 17 maggio 2012 è stato ufficialmente presentato il nuovo *Nomeclàtor* del Principato delle Asturie, realizzato dalla Commissione di Toponomastica istituita nel 2004 presso la Direzione generale di Politica Linguistica delle Asturie e incaricata di recuperare, normalizzare e ufficializzare i nomi tradizionali del Principato, con l’aiuto di tutte le municipalità. Il *Nomeclàtor*, consultabile e scaricabile dal sito *web* ufficiale (<www.asturias.es>) contiene molte informazioni sull’aspetto normativo della standardizzazione, compresi i decreti di ufficializzazione per ciascun ente locale e altri documenti sulle strategie e metodologie seguite per raggiungere il risultato finale. La realizzazione del *Nomeclàtor* è stata preceduta da una grande campagna di informazione e di sensibilizzazione sull’importanza della toponomastica. Intanto il *conceyu* di Llena, i cui toponimi sono stati ufficializzati con un decreto del 2005, ha promosso una partico-

lare iniziativa con lo slogan “Los nomes de llugar nun tienen preciu, garra'l tuyu”; migliaia di gadget con incisi i toponimi ufficiali sono stati distribuiti nell'ambito di feste e altri eventi popolari nel corso del 2012.

Per salvaguardare la toponimia delle Canarie. Nel 2011 la Cartográfica de Canarias (GRAFCAN) e l'Academia Canaria de la Lengua (ACL) hanno avviato un'iniziativa congiunta di recupero e salvaguardia dei nomi di luogo della Palma, raccogliendo quasi 16.000 toponimi. La Palma è una delle isole più occidentali dell'arcipelago, si estende per 743 kmq e conta circa 90.000 abitanti. La ricerca sul campo si è conclusa nel luglio 2012 e ha riguardato 14 municipi: Barlovento, Breña Alta, Breña Baja, El Paso, Fuencaliente, Garafia, Los Llanos de Aridane, Puntagorda, Puntallana, San Andrés y Sauces, Santa Cruz de la Palma (capoluogo), Tazacorte, Tijarafe e Villa de Mazo. I risultati vengono pubblicati nel corso dell'autunno 2012 (<<http://blog.grafcan.es/2012/>>; <www.academiacanarialengua.org>).

L'Acadèmia Valenciana de la Llengua protesta con Google. Oltre mille errori nei toponimi valenzani rappresentati in Google Maps in scala 1:20.000 sono stati individuati da uno studio dell'Acadèmia Valenciana de la Llengua (AVL), che ha competenza scientifica e amministrativa per stabilire le forme corrette della toponimia della Comunitat Valenciana. Gli errori riguardano sia i nomi ufficiali di alcuni municipi, sia elementi orografici, idrografici, vie di comunicazione, ecc. L'AVL ha inviato a Google Spain nel luglio 2012 un documento strutturato per province e, all'interno di ciascuna provincia, per municipi, sollecitando i cambiamenti delle voci nelle mappe consultabili in rete. In particolare sono stati segnalati oltre 300 centri abitati che in Google Maps hanno mantenuto il nome castigliano.

Araba, patrimonio linguistico e toponomastica: un premio. Il Departamento de Euskera, Cultura y Deporte di Vitoria-Gasteiz ha promosso la 2ª edizione del premio “Gerardo López de Guereñu”, destinato a promuovere gli studi sulla provincia basca di Araba-Àlava. Il concorso si è rivolto agli studenti delle scuole ogni ordine e grado e comprendeva due modalità di ricerca: curiosità del patrimonio linguistico con la presentazione di ricerche sulle manifestazioni della lingua basca nei nomi di luogo quale sostrato del castigliano; e testimonianze personali legate a detti popolari, canzoni, eventi legati alla tradizione, giochi, aneddoti, ecc. Premi per 12.000 euri (<www.alava.net>).

Vent'anni per la Society for Name Studies in Britain and Ireland. Nel novembre 1991 nasceva la SNSBI (<www.snsbi.org.ku>) da componenti il Council for Name Studies in Great Britain and Ireland e nel 1992 celebrava il suo primo congresso a Belfast. La Società pubblica la rivista «Nomina» e una *newsletter* dal 2010; organizza convegni annuali e giornate di studio; negli ultimi anni ha offerto borse di studio per favorire la partecipazione di studenti alle iniziative formative. La SNSBI conta nel 2012 circa 200 soci, soprattutto inglesi, scozzesi, gallesi e irlandesi, ma anche danesi, francesi, tedeschi, norvegesi, svedesi, statunitensi e giapponesi. Il presidente è Donal MacGiolla Easpaig, i vicepresidenti Hywel Wyn Owen e Peter McClure, segretaria e tesoriera Julia Stanbridge.

Antropologia e toponomastica all'Università di Alberta. Tra i corsi offerti dal Dipartimento di Antropologia dell'Università di Alberta in Canada (<www.anthropology.ualberta.ca/en/Courses/>) per l'anno accademico 2012-2013, “Landscape and culture” si articola in una serie di seminari interdisciplinari centrati sul rapporto fra territorio, storia e cultura. Elementi fondamentali del

corso: «Place names and place-associated discourse; how place map to the oral historical record; displacement, diaspora and place-making; cultural conventions of mapping, as revealed through maps produced in cross-cultural encounters». Il docente è Andie Palmer (andie.palmer@ualberta.ca).

In preparazione il 2° volume del «Journal of Literary Onomastics». Nel corso del 2012 sono stati raccolti dalla redazione guidata da Stefan Jurasinski dell'Università di Brockport (sjurasin@brockport.edu) i contributi per il secondo numero del «Journal of Literary Onomastics». Il comitato scientifico è formato unicamente da studiosi statunitensi e britannici. Curioso che la rivista (<www.brockport.edu/engkish/onomastics.html>) continui a definirsi «the only scholarly periodical devoted to the study of names in literature», quando dal 1999 «il Nome nel testo», edito a Pisa a cura dell'Associazione «Onomastica & Letteratura», si propone annualmente con una media di oltre 30 contributi italiani e stranieri (il n° 1 della rivista americana contiene quattro articoli).

Omaggio a Beatrice Schmid con contributi di onomastica. In occasione del 60° compleanno della filologa iberoromanza Beatrice Schmid, docente dell'Università di Basilea e studiosa di onomastica (notevoli le sue collaborazioni al progetto PATROM-*Patronymica Romanica* diretto da Ana María Cano González, Jean Germain e Dieter Kremer), colleghi e amici hanno approntato un *homenaje*, pubblicato nel settembre 2012. S'intitola *Lengua, Llengua, Llingua, Lingua, Langue. Encuentros filológicos (ibero)románicos. Estudios en homenaje a la profesora Beatrice Schmid* (München, Peniopo), a cura di YVETTE BÜRKI, MANUELA CIMELI e ROSA SÁNCHEZ (Rosa.Sanchez@unibas.ch). Contiene quattro contributi di onomastica a firma di Enzo Caffarelli (*Toponimi e antroponi-*

mi italiani e svizzeri nella marchionimia), Ana María Cano González (*Los xuglares y l'apelliu Joglar n'asturianu*), Federico Vicario (*Soprannomi in carte friulane tardomedievali*) e Aude Wirth-Jaillard (*Les documents comptables comme source pour l'étude de l'antroponymie (XIV^e-XVII^e siècle)*).

Cancellazione e sopravvivenze dei toponimi coloniali nelle analisi di studiosi canadesi. All'annuale congresso della Canadian Society for the Study of Names (CSSN)-Société canadienne d'onomastique (SCO), tenutosi a Waterloo (Ontario) il 26 e 27 maggio 2012, sono state presentate varie comunicazioni sulla toponimia (e l'odonimia) di Paesi caratterizzati da secoli di colonialismo. Sheila M. Embleton ha studiato i cambiamenti in atto in India, dove il passaggio a toponimi tradizionali e pre-coloniali riguardano tanto le città (es. Bombay ora *Mumbai*) quanto le aree di circolazione (a Delhi la Connaught Place si chiama ora *Rajiv Chowk*) e gli edifici (a Mumbai il Victoria Terminus è stato ribattezzato *Chhatrapati Shivaji Terminus*). Accanto al recupero dei nomi "nativi" e alle celebrazioni di personaggi della storia nazionale o locale, l'onomia indiana rientra anche nei tentativi di ridurre le discriminazioni di genere o di casta, attraverso la ridenominazione degli individui o la soppressione dei nomi di famiglia. Marc-Alexandre Beaulieu ha studiato invece i nomi d'origine quechua nell'area andina, trattando anche casi di toponimi ibridi (spagnolo-quechua) e il persistente ricorso a denominazioni ispaniche per designare entità geografiche antiche o nuove. Léo LaBrie si è occupato della varianti odonimiche nella maggiori città cubane, in relazione soprattutto alla rivoluzione del 1898 contro il dominio spagnolo e a quella del 1959 contro il regime di Batista. Wolfgang Ahrens ha analizzato la toponimia delle Bahamas, dove molte etimologie popolari cercano di spiegare il significato andato perduto dei nomi "nativi".

Le raccomandazioni per nesonimi e nuovi toponimi dell'Istituto per le Lingue della Finlandia. La Finlandia conta circa 60.000 isole, un terzo delle quali nel 2011 è risultato abitato in modo permanente o temporaneo: mai nel passato il numero dei residenti aveva raggiunto le proporzioni odierne. I nesonimi in uso non possono essere cambiati; si pone tuttavia la questione degli omonimi, che occorre disambiguare aggiungendo al toponimo base il nome di un villaggio, di un lago o di una più ampia area cui l'isola è legata. Le raccomandazioni dell'Istituto per le Lingue della Finlandia del 2011 specificano che è sufficiente che solo uno dei due nesonimi uguali aggiunga un elemento distintivo. Nel caso di toponimi bilingui con un doppiante in una sola lingua –

per es. a Helsinki le isole chiamate in finlandese *Vasikkasaari* e *Vasikkaluoto*, e in svedese entrambe *Kalvholmen* – il cambiamento riguarderà una sola lingua (*Vasikkasaari-Kalvholmen* e *Vasikkaluoto-Vårdö Kalvholmen*). Altre raccomandazioni dell'Istituto riguardano le fusioni tra municipi, 74 nel Paese tra il 2011 e il 2012 con la soppressione di 126 comuni già autonomi; i nuovi nomi degli aggregati sono necessari per ciò che concerne la nuova municipalità nel suo insieme (salute, servizi, tasse, elezioni); i nomi degli ex comuni, parte integrante dell'identità degli abitanti, dovrebbero essere usati per indicare i singoli centri all'interno delle nuove unità amministrative e per associazioni, società, giornali, chiese e altri edifici, feste ed eventi.

The Editorial Staff of RION expresses thanks for the valuable cooperation in the following sections: "Materiali bibliografici", "Incontri" and "Attività" especially to:

Gabriele **Antonoli** (Sondrio)
Laimute **Balode** (Rīga)
Jesus **Bernat Agut** (Valencia)
Gérard **Bodé** (Lyon)
Marino **Bonifacio** (Trieste)
Guido **Borghi** (Genova)
Donatella **Bremer** (Pisa)
Giuseppe **Brincat** (Malta)
Michele **Burgio** (Palermo)
Rita **Caprini** (Genova)
Emili **Casanova** i Herrero (Valencia)
Marina **Castiglione** (Palermo)
Enos **Costantini** (Udine)
Paola **Cotticelli** Kurras (Verona)
Paolo **D'Achille** (Roma)
Elwys **De Stefani** (Leuven)
Francesca **Dragotto** (Roma)
Sheila M. **Embleton** (Toronto)
Maria Pia **Ercolini** (Roma)
Zsuzsanna **Fábián** (Budapest)
Oliviu **Felecan** (Baia Mare)
Franco **Finco** (Udine)
Vitalina Maria **Frosi** (Caxias do Sul)
Artur **Galkowski** (Łódź)

Consuelo **García** Gallarín (Madrid)
Alfonso **Germani** (Frosinone)
Marta **González** (Barcelona)
Dieter **Kremer** (Leipzig)
André **Lapierre** (Ottawa)
Sylvie **Lejeune** (Bouliac)
Alberto **Manco** (Napoli)
Giorgio **Marrapodi** (Saarbrücken)
Mauro **Maxia** (Sassari)
Stella **Medori** (Corte)
Elena **Papa** (Torino)
Massimo **Pittau** (Sassari)
Paolo **Pocetti** (Roma)
Alberto **Raffaelli** (Roma)
Giovanni **Rapelli** (Verona)
Alda **Rossebastiano** (Torino)
Matteo **Rivoira** (Torino)
Laura **Rota** (Pisa)
Rosa **Sánchez** (Basel)
Francesco **Sestito** (Roma)
Gérard **Taverdet** (Fontaine-lès-Dijon)
Federico **Vicario** (Udine)
Paul **Videsott** (Bolzano/Nancy)

